ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
[illegible]	5 —	2.50	—	10 —	5 —	—
[illegible]	5 —	2.50	—	8 —	4 —	—
[illegible]	20 —	10.50	5.50	42 —	22 —	11.50
[illegible]	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
[illegible]	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
[illegible]	9 —	4.80	—	17 —	8.50	—

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

Anno XXXIII — **QUARTA EDIZIONE** — Giovedì 23 Dicembre 1915 — ROMA — Giovedì 23 Dicembre 1915 — **QUARTA EDIZIONE** — Num. 356

L'AZIONE TEDESCO-MUSSULMANA NELL'ORIENTE MEDITERRANEO

LA QUADRUPLICE E L'ISLAM

C'è unità di azione tra gli Alleati?

Era facile prevederlo. I turco-tedeschi, i quali, come ieri ci segnalavano da Salonicco, dànno ormai per incominciata la seconda « Campagna d'Egitto », non mancano di sfruttare attivamente il nuovo episodio del reimbarco di Suvla e di Anzac. Basta conoscere anche superficialmente la mentalità orientale (e gli agenti panislamici inviati per il mondo da Stambul la conoscono benissimo) per imaginare i discorsi che ormai si devono già tenere in tutti i Bazar e in tutte le Moschee ai fedeli. Gli eserciti invincibili del Califfo e dei suoi alleati hanno cacciato in mare il nemico che temerariamente aveva osato minacciare le inviolabili porte dell'Impero ottomano. L'ora è suonata per la riscossa dell'Islam, mentre, forzata la barriera che separava Costantinopoli da Berlino, si raccolgono a Stambul, intorno alle bandiere del Profeta, gli eserciti che riscatteranno i credenti d'Africa e d'Asia dal giogo della cristianità. Fra breve l'Imperatore di Germania sarà a fianco del Sultano di Turchia per beneaugurare ai soldati liberatori mentre partono per la santa avventura. Allah benedica chi muore per la Fede. Tutti in armi per la Guerra Santa!

La Guerra Santa. L'anno scorso, in questi giorni, chi scrive credeva di potere constatare, proprio a Costantinopoli, come la guerra santa, per tanto tempo agitata da Stambul come uno spettro spaventevole avanti al mondo ariano, si fosse risolta in un clamoroso fallimento. E gli avvenimenti ulteriori mi davano ragione. Gemal pascià aveva rivolto invano appelli disperati ai guerrieri arabi perchè accorressero, a sussidio dell'esercito liberatore, sulle rive del Canale di Suez. I conati sediziosi dei « Clubs » panislamici di Stambul erano soffocati dalla agiata e floscia indifferenza del « Fellah » egiziani che udivano senza batter ciglio la eco dei cannoni e dei fucili ottomani. C'era di più. Uno scarso corpo di spedizione inglese marciava su Bagdad, con l'evidente consenso delle tribù arabe, minacciando di cacciare le ultime guarnigioni turche dai Luoghi Santi, ove le folli iniziative centralizzatrici e ugualitarie dell'empia Giovane Turchia avevano alienato da Costantinopoli ogni amicizia e ogni fede. E più, anche i tentativi turco-tedeschi diretti a sollevare, per una guerriglia di montagna, il fanatismo Kurdo-Persiano contro i Russi si erano risolti nello strabiliante fenomeno di una serie di piccole rivolte dei feudatori e dei signorotti del Kurdistan contro il potere centrale di Costantinopoli. La stampa giovinturca, sebbene notoriamente priva di scrupoli, non riusciva a celare la verità: che, cioè, dovunque, le iniziative degli agitatori spediti nei varii luoghi musulmani naufragavano di fronte agli egoismi e ai particolarismi limitatamente utilitarii che sono proprii delle genti asiatiche.

La realtà era che le moltitudini islamiche ormai non credevano più nella Turchia. Le disfatte balcaniche avevano distrutto ogni superstite prestigio dell'Impero Ottomano. Quanto ai suoi alleati, non erano, essi stessi, infedeli? Senza dubbio, la Germania non aveva tralasciato un'occasione per dar prova alle genti del Profeta della sua amicizia e della sua forza. Ma si credeva, assai più, all'amicizia e alla forza della Gran Bretagna. Se la politica islamica di Berlino era stata assidua ed abile, la politica islamica di Londra aveva ben altre tradizioni e ben altri fasti.

Non oserei affermare che l'Intesa, allora Triplice, abbia tratto tutto il profitto che si poteva da questa favorevole situazione.

Quando si farà la storia politico-militare della guerra anche nei confronti del mondo islamico, si dimostrerà facilmente che non soltanto nella Penisola Balcanica l'Intesa ha commesso incredibili errori. Anche in quella infinitamente più vasta e più complicata Balcania che è il mondo musulmano, si è perduto del tempo prezioso, si sono mancate iniziative che potevano essere ben altrimenti feconde che non l'invio dei famigerati « petits paquets » ai Dardanelli. Gli ingegneri tedeschi hanno potuto, indisturbati, lavorare per un anno a migliorare le comunicazioni ferroviarie e stradali che allacciano Costantinopoli al confine egiziano, installarsi con i loro operai da Smirne a Damasco, a Beyruth, a Gerusalemme sebbene, per mesi e mesi, quei vilayets ottomani fossero virtualmente sguarniti di ogni presidio di qualche valore. Poche migliaia di pessime truppe turche sono state più che sufficienti per difendere la lunghissima stesa delle coste d'Asia Minore, per la semplice ragione che mai quelle coste sono state attaccate; mentre anche poche incursioni in forze modeste sarebbero state sufficienti almeno per danneggiare quasi irreparabilmente ferrovie, ponti, strade oggi preziose per le nuove iniziative turco-tedesche verso il Canale di Suez. Senza contare che, forse, Costantinopoli poteva essere efficacemente minacciata dalla Siria quasi indifesa.

E quando mai si è razionalmente ed efficacemente repressa l'avvelenatrice attività nemica? E' un fatto purtroppo certo che la propaganda turco-tedesca ha potuto insinuarsi in presso che tutti i domini e in tutte le zone d'influenza francesi, inglesi e, anche, russi ed inglesi, sebbene, in questi ultimi, la polizia sia ferrea. In fondo al Marocco e in fondo alla Tunisia, come nei territori estremi di Persia e d'Afganistan hanno circolato e circolano gli emissari e i foglietti di propaganda che a voce e per iscritto tentano i rancori tradizionali e non mai morti, magnificano iperbolicamente le vittorie tedesche, eccitano con veemenza all'aperta rivolta o, in attesa, alla frode e all'insidia.

Può una società essere, come la società islamica, anarcoide e incapace di solidarietà vaste e salde, può essere repugnante a talune incitatrici idee ariane a carattere astratto come l'idea della Patria, può essere sorda all'incitamento di sacrificare all'interesse collettivo l'interesse immediatamente personale; ma, in una società che, pur essendo frammentaria e incoerente, vive di una stessa atmosfera spirituale essendo vincolata da una stessa Fede che impone, almeno allo stato vago di aspirazioni platoniche, talune speranze — e che è travagliata da oscuri fermenti tradizionali contro le stirpi dominatrici, in una società siffatta è difficile il controllo delle profonde reazioni che possono essere determinate, alla lunga, da sottili, assidue e abili suggestioni quali quelle organizzate, con la consueta loro pertinacia minuziosa, dai Tedeschi.

Chi scrive non crede ancora, assolutamente, alla possibilità della Guerra Santa, quale la minacciarono per molti anni all'Europa gli astuti trafficanti di Stambul; la sollevazione dei quattrocento milioni di musulmani è, tuttora, una utopia. Ma la storia delle razze asiatiche è storia d'incendi violenti e brevi che infiammano una zona, consumano entro confini limitati, riprendono altrove e là ancora finiscono. E' soprattutto storia di episodi. L'epopea araba nel mondo è una eccezione. Ma gli episodi sono frequenti e pieni d'impreveduto. L'essenziale è che siano episodi circoscritti, in modo da non aver portata più vasta che quella dei consueti incidenti locali comuni a tutte le colonie musulmane, ove qualche tribù in rivolta aperta o potenziale c'è sempre.

Oggi, chi scrive non oserebbe asserire più, come un anno fa da Costantinopoli, che la eventualità non della utopica sollevazione dell'Islam, ma d'incendi vasti, sia da escludersi. L'Islam, o, almeno, gran parte dell'Islam non crede più, come in un articolo di fede, che la Turchia sia un cadavere e che l'Inghilterra sia per volontà di Dio l'indiscutibile dominatrice. Sarebbe pericoloso errore negare « a priori », oggi, che, almeno, in molti luoghi i Fedeli siano incerti e dubitosi. Questo è grave. L'uomo asiatico ha bisogno di comandare ai suoi propri impulsi indisciplinati con una certezza definitiva che inibisca gli scatti dimostrandone la inutilità.

Perchè ho sempre creduto che il peggior servigio alla nostra causa comune sia quello dell'ottimismo a ogni costo, non esito a esprimere il convincimento che questo freno inibitorio è sensibilmente meno saldo oggi che non lo fosse un anno fa.

* * *

Non che sia il caso di spaventarci. Le genti musulmane sono ancora impreparate a lotte dure e non circoscritte. Poco più di diecimila uomini hanno avuto ragione, in Tunisia, di una rivolta che aveva delle velleità serie. Piccoli contingenti russi e inglesi dominano le sedizioni persiane. Ma quello che importa, per la Quadruplice, è che questi movimenti sporadici non abbiano a dilagare e, soprattutto, non abbiano a integrare, accrescendone l'efficienza, il tentativo turco-tedesco contro l'Egitto; poichè è intuitivo che un successo nemico sul Canale di Suez avrebbe spiacevolissime conseguenze per tutti gli Alleati — e noi italiani in prima linea.

Ora forse non è noto a tutti che la propaganda sediziosa dei tedesco-turchi nei centri musulmani si è sempre singolarmente avvalsa dal fatto, ben conosciuto dagli indigeni, i quali hanno un istinto politico sicuro e però ne hanno sempre approfittato, che, fino allo scoppio della guerra e anche dopo, la politica islamica delle Quattro Potenze ora alleate, l'Inghilterra, la Francia, la Russia e l'Italia è stata quasi sempre una politica di concorrenza e, spesso, di rivalità aspra. Con cecità deplorevole, ciascuna potenza musulmana ha agito musulmanamente, preoccupandosi soltanto dei suoi proprii fini immediati, senza antivedere mai l'ipotesi che a troppo caro prezzo si compravano taluni vantaggi o si scansavano talune molestie. Funesta miopia, a tutto vantaggio della propaganda panislamica, la quale, anche se la guerra generale non fosse scoppiata, avrebbe pur sempre concluso in qualche risultato non lieto. Ciascuno ricorda l'esempio tipico della politica inglese col Senusso.

La rivalità fra Cristiani sono sempre stato l'argomento prediletto per chi tendeva a rianimare le cupidigie musulmane. L'esempio di Abdul Hamid che, giustamente, la massima parte dei credenti ritengono un grande politico, è sempre vivo e presente. E si può affermare senza tema di errore che gli emissari turco-tedeschi i quali « lavorano », per fare un esempio, in Persia, non mancano di spiegare diffusamente alle tribù insorte che l'alleanza fra Russi e Inglesi è instabile e precaria, sicchè, ritornerà certo il giorno nel quale alle tribù stesse sarà dato di assistere alla lotta d'influenza fra l'agente moscovita e l'agente britannico, mentre il Sultano di Stambul è ormai definitivamente unito in un blocco di acciaio col Kaiser suo amico. Ma non occorre neanche insistere molto su queste argomentazioni. Quando e dove la gente d'Islam ha assistito ed assiste, da che la Quadruplice è in guerra, a una cooperazione politico-militare fra gli Alleati per risolvere nel loro comune interesse i problemi relativi al mondo islamico?

Casi di azione concorde si sono dati, lungo quest'anno e mezzo di guerra, a seconda delle contingenze o meglio sotto l'urgenza di qualche immediata necessità. Ma non si è fatta mai e — vorrei sbagliarmi, ma temo di essere nel vero — non si fa ancora una « politica islamica della Quadruplice ». Dallo stato di rivalità diffidente fra le Quattro Potenze si è passati a una situazione più tollerabile. Qualche accordo parziale è stato raggiunto, circa qualche determinata questione. Ma non più. Ed è poco. Nè si poteva andare oltre, perchè non può esistere la funzione, se ne manca l'organo.

Per non ripetere in Oriente gli errori balcanici, quest'organo bisogna crearlo. Non bastano gli scambi d'idee fra i Gabinetti interessati. Occorre mettere in diretto contatto gli uffici specializzati e specialisti delle quattro Potenze. Bisogna studiare e risolvere insieme le questioni islamiche, nell'interesse comune. La politica musulmana è una politica positiva, di osservazione diretta, d'informazione difficile e complicatissima. Bisogna mettere insieme i risultati del lavoro di tutti e abituarsi a guardarli dal punto di vista generale. E bisogna che, di questa comunità ed intimità di azione, nel mondo musulmano si abbia una tangibile impressione, acciocchè si formi fra i Credenti il convincimento che la Quadruplice è, realmente, una formidabile e compatta energia contro la quale è perglioso andare a cozzare, mentre può essere utile meritarsene la benevolenza.

E' da augurarsi che si risolva anche questa, che è questione soprattutto di buona volontà. Il Consiglio di guerra della Quadruplice non basta. Bisogna integrarlo con organi complementari, fra i quali è evidentemente indispensabile, mentre la Germania tenta tutte le passioni dell'Islam, un organo comune di politica islamica che potrà giovare, subito, ai fini della guerra.

E, domani, anche ai fini della pace.

E. C. Tedeschi.

Il bombardamento di Varna

PARIGI, 23.

Un telegramma da Atene al « Petit Journal » conferma che una squadra russa composta di una corazzata e di due torpediniere ha bombardato Varna.

Non si ha ancora, del bombardamento di Varna, alcuna notizia o conferma ufficiale. La prima notizia ne arrivò alla « Tribuna », e fu pubblicata ieri; essa aggiungeva che 16 trasporti russi erano davanti alla città bulgara, e lasciava quindi prevedere un'azione di grande stile, e non un semplice bombardamento.

La conferma

ATENE, 22.

Viene confermato da fonte diplomatica che una corazzata e due controtorpediniere russe hanno bombardato Varna.

Un sommergibile inglese ha affondato il piroscafo tedesco « Lorros » nel Mar di Marmara.

I bulgari che si rifiutano di tradire la Russia

ATENE, 22.

I giornali hanno da Sofia una lunga lista pubblicata dal Giornale Ufficiale *coi nomi degli ufficiali bulgari che si rifiutarono di prender parte alla guerra, e che furono dichiarati disertori. La lista comprende tre generali, cinque capitani, tredici tenenti e ventidue sottotenenti.*

Il Giornale Ufficiale *greco pubblica un decreto che nomina l'ex-Ministro degli esteri, Collorghis, Ministro di Grecia a Costantinopoli.*

Le elezioni greche

SALONICCO, 22.

Su 38263 elettori, soltanto 4062 hanno votato; tutti gli altri si sono astenuti.

Sono stati eletti 236 gunaristi, 21 theotochisti e 18 rhallisti.

Si afferma che sarà proclamato in tutta la Grecia lo stato d'assedio.

L'impresa d'Egitto

La ferrovia tedesca

Demmo notizia, altra volta, dei preparativi turco-tedeschi per una impresa contro il Canale di Suez e l'Egitto. Di questi preparativi il principale è la costruzione di una linea ferroviaria a traverso la Palestina fino quasi alla penisola del Sinai.

Gli ingegneri tedeschi hanno impiegato a costruirla la maggior parte dell'anno 1915. Per riuscire al loro scopo hanno ammegliorato le ferrovie già esistenti, sia raddoppiandone i binari, sia moltiplicandone i depositi o i punti di smistamento; quindi con le pingurine accumulate per la ferrovia del Hedjaz, hanno costruito una nuova linea a traverso la Palestina.

Konian — Adana — Cilicia — v. Bagdad — Aleppo — Alessandretta — Cipro — Beyrouth — Damasco — S. Giov. d'Acri — Caiffa — Deraa — Gerusalemme — Bir-Essaba — Suez — Sinai — EGITTO — Mar Rosso

Per conseguenza ad eccezione di due lacune comprendenti insieme una cinquantina di chilometri attraverso i passi del Taurus, la linea è completa dalla riva asiatica del Bosforo fino alle vicinanze della penisola del Sinai.

Il primo settore di questa lunga via è formato dalla ferrovia di Bagdad fino a Aleppo. I trasbordi nel Taurus sono assicurati per mezzo di trasporti automobili circolanti su un marciapiede espressamente costruito.

Il secondo settore, fino a Damasco, è formato dalla rete della Compagnia francese. Il terzo da Damasco a Deraa, è preso sui binari della ferrovia del Hedjaz.

Da Deraa a Bir-Essaba, testa di linea unita al deserto siriaco da un marciapiede di cento chilometri, la via che passa fra Giaffa e Gerusalemme è interamente nuova, dopo avere lasciato la diramazione antica di Caifa San Giovanni-d'Acre.

E' evidente che simili lavori non sono stati effettuati in piena guerra senza uno scopo strategico prossimo. Ora una campagna d'estate essendo impossibile nelle sabbie ardenti del Sinai, la utilizzazione di questa ferrovia deve essere preveduta durante i mesi del presente inverno.

La difesa inglese

ALESSANDRIA, 21.

La calma più serena regna ormai in Egitto, poichè è diffusa l'impressione che la difesa del Paese può dirsi assicurata contro qualunque audace attacco turco-tedesco. Si lavora febbrilmente, dappertutto; giungono rinforzi di truppe da ogni parte. I lavori di fortificazioni che gl'Inglesi stanno compiendo in previsione di un tentativo di attacco turco-tedesco sono veramente colossali, e sono oramai compiuti.

Grande vittoria russa in Persia

PIETROGRADO, 22.

Si annuncia da Teheran che le truppe russe hanno occupato Koum ieri. Vi sarebbe stata dinanzi a Koum una grande battaglia che sarebbe terminata colla completa sconfitta del nemico.

Teoricamente le truppe persiane si compongono di un esercito permanente e di riserve richiamate solamente in caso di guerra. Il « nizam », cioè l'esercito regolare, nelle parti ove esiste, è formato teoricamente col mezzo di leve. In realtà però il servizio militare è ripartito tra gli abitanti proporzionalmente alla cifra di imposte che pagano (maliat). In pratica la ripartizione è irregolare, e i negozianti più ricchi e influenti si « riscattano ».

L'esercito « irregolare » (Keire-nizam) è completato da volontari male istruiti e indisciplinati. Una grande parte dell'esercito regolare in servizio è effettivamente in congedo e non si presenta che dietro chiamata particolare. Ma, anche chiamati, i soldati non accorrono che in piccolo numero. La durata del servizio e la età delle reclute sono indeterminate. Si trovano nell'esercito persiano anche giovani di 15 o di 17 anni come anche dei vegliardi di 70 anni.

I graduati non valgono niente, poichè nessuna regola presiede alla formazione dei quadri.

La fanteria si divide in battaglioni. Sulla carta i battaglioni sarebbero ottanta. In realtà non ce n'è che il terzo o anche il quarto, in servizio; il resto è permanentemente in congedo.

2.500.000 reclute inglesi

LONDRA, 22.

Il « Daily Sketch » pubblica un articolo di O' Grady, membro laburista della Camera dei Comuni, il quale aiutò Lord Derby nella sua campagna pel reclutamento. Egli fornisce cifre approssimative circa i risultati ottenuti. Le prime settimane, egli dice, furono calmissime; poi in un giorno gli arruolamenti salirono da 74.000 a 338.000. Il 12 dicembre, ultimo giorno della campagna, si presentarono 325.000 uomini, mentre che nell'ultima settimana si arruolarono almeno un milione e 630.000 uomini. Durante le nove settimane della campagna di Lord Derby si sono arruolati circa due milioni e mezzo di soldati.

* * *

PARIGI, 22.

Il maresciallo French è partito per Londra.

La nostra guerra

IL COMUNICATO DI STASERA

Azioni di artiglieria

Un areoplano nemico catturato

COMANDO SUPREMO, 22 dicembre 1915.

In VALLE GIUDICARIA, nella giornata del 20 nostre artiglierie e velivoli con azione combinata bombardarono efficacemente il forte Por del gruppo di Lardaro. Il 21 il bombardamento fu rinnovato con successo: due aeroplani nemici della difesa aerea del gruppo levatisi a volo durante l'azione furono dai nostri assaliti e costretti alla fuga.

In VALLE TERRAGNOLO (Adige) nuclei di fanteria nemica tentarono di avvicinarsi alle nostre posizioni: furono contrattaccati e respinti e lasciarono nelle nostre mani qualche prigioniero.

In VALLE SUGANA la nostra artiglieria tirò contro la stazione di Levico dove erano segnalati movimenti di truppe.

Sull'ALTIPIANO DI ASIAGO, il giorno 21, un velivolo nemico, fatto segno al tiro della nostra artiglieria fu costretto ad atterrare per guasti al motore: l'aviatore venne preso prigioniero.

Lungo la rimanente fronte si ebbero alcune salve di batterie nemiche contro la Conca di CAPORETTO ed una incursione di velivoli nemici sulle nostre posizioni di PODGORA e di fronte a Peuma. Nessun danno.

CADORNA.

La situazione balcanico-albanese

Il "Temps" e lo sbarco italiano in Albania

PARIGI, 22.

Il *Temps*, prospettando l'avventualità che le truppe italiane sbarcate in Albania possano trovarsi di fronte ai soldati del Kaiser, scrive:

« Il Governo italiano, sottoscrivendo al patto di Londra ha dimostrato che, considerava l'eventualità di battersi contro i tedeschi come contro gli austriaci ed i bulgari. L'on. Barzilai, d'altronde, ha esposto pubblicamente a Bologna le ragioni che obbligano l'Italia a combattere la Germania, ragioni che risultano non solo dallo sviluppo logico delle operazioni e dallo stretto concerto stabilito tra tutti gli altri alleati, ma che s'impongono per considerazioni superiori risultanti dalla parte stessa che l'Italia si è assunta in questa guerra.

« Le nazioni che hanno accettata la sfida degli Imperi centrali lottano per il trionfo del diritto. L'audace tentativo di dominio degli austro-tedeschi su popoli che hanno raggiunta una civiltà superiore a quella che si vuole loro imporre detta un dovere di resistenza. I tedeschi sono a capo di questa impresa contro la libertà delle altre nazioni bisogna dunque combatterli.

« La coalizione delle Nazioni contro gli Imperi da preda si stringe sempre più e così mano mano la guerra si sviluppa in estensione.

« L'ostilità nei Balcani procura alle armate ed alla diplomazia germaniche un successo momentaneo; ma questa impresa ha avuto qualche conseguenza inattesa che ha sconcertato tutte le previsioni di Berlino ove si contava che essa avrebbe creato dissensi presso gli alleati. Invece ha servito ad unire sempre di più l'azione ed i risultati di questa azione concertata non tarderanno a farsi sentire ».

Ritorna in scena il Principe di Wied

SALONICCO, 21.

Si afferma insistentemente che il principe di Wied, l'ex-Re dell'Albania, sia stato mandato dai Tedeschi a Prizrend, ove sarebbero convenuti alcuni bey albanesi, per prendere accordi con lui e con gli agenti austriaci che l'accompagnano, al fine d'intensificare la campagna di propaganda a favore dell'ex-Sovrano presso le tribù albanesi.

A Prizrend, che diventerebbe così il centro delle mene dei partigiani di Wied, sarebbero giunte varie casse di corone-oro, per dare maggiore efficacia alla propaganda in quistione. Sarebbe attesa a Prizrend anche la consorte del principe.

Si aggiunge che a Sofia si sarebbero apprese con estremo malumore queste iniziative austro-tedesche.

La marcia bulgara su Elbassan

PARIGI, 21 (notte).

Le ultime informazioni confermano che i bulgari hanno concentrato truppe nuove nel triangolo Valandovo-Raidin-Strumli e distaccarono verso l'Albania le loro forze principali destinate a sbarrare il cammino ai contingenti serbi, che cercano ancora di raggiungere i franco-inglesi.

La minaccia bulgara contro l'Albania impressiona sempre maggiormente i circoli parigini. Si nota l'energia con cui i bulgari intrapresero la nuova azione. Essi non esitarono, infatti, ad impegnarsi nelle montagne più selvagge. Entrate in Albania due loro colonne, una marcia da Dibra, sul cammino che conduce a Tirana, l'altra segue l'alta vallata dello Skumbi Kuka.

Quest'ultima sembra più importante dell'altra. Partita da Struma sul lago di Ochrida ha potuto utilizzare la strada carrozzabile. L'intenzione immediata dei bulgari sembra essere quella di occupare nell'Albania la città di El Basan. Informazioni particolari mi permettono di affermare che le bande albanesi parteggianti per i bulgari hanno tagliato già la strada tra Alessio e Durazzo.

L'« Echo de Paris » afferma che l'oro tedesco è stato versato a piene mani in Albania.

Le truppe bulgare che sembra non debbano per ora operare su territorio greco, si afferma che volgono con la maggior parte delle forze impiegate nell'inseguimento dei serbi verso l'Albania con mire all'Adriatico che è uno dei sogni bulgari. Tali notizie non occorre abbiano conferma specialmente circa le forze ed il materiale bellico. Infatti da Dibra e Tirana il terreno è difficilissimo ed altrettanto dalla fine della strada che da Siruga s'incammina verso Celbotom fino a questa località. I bulgari premono gli avanzi dell'esercito serbo che difendeva Monastir e si opponeva all'accerchiamento, ma dietro tali forze altre ve ne sono che potrebbero porre i bulgari avanzantisi su El-Basan in una morsa. Certamente deve trattarsi di forze bulgare che tendono a dar la mano e a sollevare le bande albanesi austrofile.

Combattimenti austro-montenegrini a nord di Berana

BASILEA, 22.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Combattimenti d'inseguimento contro i montenegrini ci hanno condotto ieri alla presa d'assalto di una posizione nemica al nord di Berana.

Durante gli ultimi due giorni le nostre truppe hanno fatto altri prigionieri.

Gli austro-tedeschi avanzeranno su Salonicco?

ATENE, 22.

Non si ha ancora notizia ufficiale dello stato delle trattative greco-tedesche circa l'avanzata in territorio greco sia dei bulgari che degli austro-tedeschi stessi.

Il giornale « Estia » si dice informato che intanto la risposta preliminare contenente il riconoscimento delle ragioni addotte dai greci contro la avanzata bulgara è confermata.

Intanto numerose famiglie di Salonicco, spaventate dalla possibilità o imminenza di un'avanzata tedesca, accorrono profughe qui ad Atene.

* * *

LONDRA, 22.

Il Daily Mail ha da Salonicco: Si annunzia da fonte degna di fede che due divisioni turche, composte di sei reggimenti con cavalleria e artiglieria, sono concentrate presso la frontiera greca a Nevrokop e Kustendil e a sud-ovest di Sofia.

Gli Alleati prenderanno possesso di Salonicco

ZURIGO, 22.

Il «Neues Wiener Journal» è informato che gli inglesi come fecero nelle isole greche da essi occupate hanno introdotto anche a Salonicco una loro amministrazione civile con un governatore inglese.

* * *

SALONICCO, 22.

E' giunto improvvisamente a bordo della corazzata Ernest Renan *il generale Castelnau. Egli ha avuto una conferenza col generale Sarrail e si è dimostrato estremamente soddisfatto delle misure prese per la difesa di Salonicco.*

Castelnau rimarrà qui per tre giorni.

Il suo arrivo è considerato come un indizio dell'intensificazione della campagna balcanica.

Perchè i franco-inglesi si sono ritirati da Suvla

Alla Camera dei Comuni

LONDRA, 22.

Alla Camera dei Comuni il Primo Ministro Asquith dichiara che le perdite totali durante la ritirata delle truppe inglesi ai Dardanelli si limitano a tre feriti.

Dopo questa dichiarazione, Asquith chiede alla Camera dei Comuni di approvare l'aumento di un milione di uomini per l'esercito già esistente di tre milioni.

Egli dice: « Dopo sedici mesi di campagna abbiamo su tutti i teatri della guerra una forza di oltre un milione e un quarto di uomini. Le perdite sono state grandi e malgrado che una forte percentuale dei feriti ritorni al fronte, nondimeno esse rimangono gravi. Dovremo per quanto è possibile arruolare tutti gli uomini atti al servizio militare, pur provvedendo alle nostre necessità nazionali. Queste necessità si riferiscono alla marina e alle munizioni. Qualunque sia il sistema di reclutamento approvato, sarà necessario fare le opportune deduzioni prima di poter giungere al massimo della cifra di uomini da reclutarsi ».

Asquith deplora di non poter dare le cifre degli arruolamenti fatti secondo il sistema di lord Derby e che gli furono comunicate soltanto ieri sera. Rinnova la sua promessa relativamente agli uomini ammogliati. Dichiara che domande di arruolamento vennero pure da lontane contrade come da Hong Kong e dalla Rhodesia.

Annuncia che il generale Robertson, capo dello Stato Maggiore dell'esercito inglese in Francia, è stato richiamato per divenire capo dello Stato Maggiore Imperiale, in sostituzione del generale Murray, chiamato ad un importante comando.

Esponendo poscia la situazione generale militare, il Primo Ministro dice: Il ritiro da Anzac e da Suvla non vuol dire il ritiro da Helles ove le forze di terra e di mare dominano l'entrata dello Stretto. Ripugnava profondamente all'oratore lo sgombro soprattutto di Anzac ove gli Australiani e i Neo-Zelandesi conquistarono una gloria immortale. Tutto fu portato via, eccetto sei cannoni che vennero distrutti. I soldati, dopo un po' di ben meritato riposo, saranno inviati sopra un altro teatro delle operazioni.

Quindici giorni or sono un importante Consiglio militare fu tenuto a Parigi e durò tre o quattro giorni. Vi assistettero i rappresentanti della Francia, della Russia, dell'Italia e dell'Inghilterra.

Vennero discussi i principali problemi strategici e furono prese alcune decisioni della più alta importanza, con assoluta unanimità. Gli alleati sperano che dalla adozione e dallo sviluppo di questa procedura, risulteranno il maggiore concentramento e la maggiore coordinazione per una azione efficace.

Gli alleati sono tutti determinati a vincere la guerra e a non concludere una pace separata. Quanto al nostro paese, come del resto è avvenuto per tutti gli alleati, la nostra volontà non ha mai piegato un solo momento. Le nostre risorse di guerra divengono ogni mese più vaste, meglio mobilizzate e organizzate per proseguire la campagna.

Sir W. Redmond, prendendo la parola dopo Asquith, parla dei risultati ottenuti da Lord Derby. Dice che le cifre degli arruolati dimostreranno l'entusiasmo e la volontà del popolo britannico. Ne risulterà un effetto morale enorme attraverso il mondo intiero. Il successo è dovuto completamente alla spontaneità e allo slancio del patriottismo.

« Non mi fa paura — soggiunse — nessuna misura che possa facilitare il risultato vittorioso della guerra, e sono certo che è questo il punto di vista irlandese. Sono tuttavia convinto che la coscrizione non è necessaria per giungere ad un tale risultato. »

Stanton, nuovo deputato labourista, per la circoscrizione di Merthyr, si oppone energicamente alle idee di Redmond e dichiara d'essere stato eletto dagli operai per cooperare a che la guerra giunga con tutti i mezzi necessari a buon fine e perchè produca ai tedeschi le maggiori difficoltà possibili. Un paese in cui si vive volentieri deve essere anche volentieri difeso.

Il sottosegretario di Stato per la guerra, Tennant, rispondendo a vari oratori, dice: Asquith ha fatto sapere che il Governo potrà domandare nuovi poteri, se le condizioni poste per il reclutamento non verranno adempiute. L'oratore non dirà quali sono questi poteri; ma il Governo nel chiederli, dovrà sentire che ha con sè stesso non soltanto la maggioranza dei deputati ma anche l'intero paese.

Tennant esorta i nazionalisti ed i labouristi a concorrere agli sforzi del Governo per far giungere la guerra alla sola conclusione ammissibile.

Dopo Tennant, l'ex-sottosegretario di Stato liberale Ellis Griffiths dichiara che oggi è troppo tardi per difendere la causa del volontariato. Il reclutamento per mezzo dell'arruolamento volontario è morto.

Asquith ha promesso che gli uomini ammogliati non saranno chiamati sotto le armi prima che i celibi vi siano stati. Tale promessa sarà mantenuta o il Governo cadrà.

La stampa inglese

LONDRA, 22.

I giornali commentano il ritiro delle truppe inglesi da Suvla. La necessità dell'abbandono di queste posizioni avanzate era ormai riconosciuta da tutti, per quanto le operazioni sulla penisola di Gallipoli siano state sempre avvolte nel mistero e nella incertezza. In generale si era concordi nel ritenere inutile perseverare nella occupazione di quel lembo di terra, occupazione che non aveva scopi strategici. Era un fronte di 16 chilometri di lunghezza con una profondità di due chilometri dominato in tutti i punti meno alle due estremità dalle posizioni turche poste su alture. Cosicchè non vi era neppure un angolo che fosse immune dal bombardamento nemico. Dal punto di vista strategico era stato criticato il primo sbarco a nord di Gaba Tepè sebbene eroicamente compiuto dagli australiani di fronte ad indescrivibili difficoltà, perchè riduceva il numero delle truppe disponibili per gli attacchi di Krithia ad Achi-Baba i quali avrebbero forse potuto riuscire se effettuati impetuosamente subito dopo lo sbarco con potenti riserve, che invece non erano disponibili. Quando poi venne deciso nell'agosto il nuovo sbarco al nord di Anzac, cioè a Suvla, con truppe fresche si offriva la possibilità di valersi dello stupendo materiale australiano per operazioni che avrebbero potuto decidere le sorti della campagna dei Dardanelli qualora fossero riuscite.

E' noto infatti che l'avanzata da Suvla fallì essenzialmente perchè alcuni movimenti delicati erano stati affidati dal generale che comandava lo sbarco di Suvla, a truppe troppo inesperte non sorrette da sufficienti rinforzi.

Il *Daily Chronicle* definisce « fatale » la lentezza del comandante di Suvla a sfruttare la possibilità dell'offensiva, lentezza che sconcertò tutto il piano e rese inutile lo stupendo balzo in avanti compiuto dagli australiani. Anche il nuovo attacco tentato circa una diecina di giorni dopo non riuscì. Dopo che i turchi avevano avuto agio di rendere imprendibili le loro linee svaniva qualsiasi speranza di rapidi progressi per il fatto che le posizioni di Anzac e di Suvla erano dominate dal fuoco nemico faceva sorgere preoccupazioni pel momento in cui i turchi fossero riusciti ad ottenere le munizioni di cui difettavano. Questo momento si annuncia imminente ora che le comunicazioni tra Berlino e Costantinopoli sono state stabilite. Perciò l'evacuazione fu opportunamente decisa seguendo il giudizio del generale Monro le cui conclusioni trapelarono da una discussione alla Camera dei Lords e che furono confermate da Lord Kitchener. Fu così una ritirata volontaria con scarse perdite invece che un abbandono forzato dal bombardamento nemico.

Il comunicato del Ministero della guerra contiene una frase significativa: Questo accorciamento del fronte permetterà di effettuare più efficacemente le operazioni sugli altri punti della linea. Ciò farebbe credere che le truppe ritirate dal settore di Suvla-Anzac siano state sbarcate sulla fronte di Krithia alla estremità meridionale della penisola.

A questo riguardo qualche giornale nota che indubbiamente vi sono ragioni consiglianti gli inglesi a non abbandonare l'occupazione dell'estremità della penisola di Gallipoli, poichè quali che possano essere le vicende della guerra, il possesso di forti all'imboccatura degli stretti servirebbe a farne una nuova Gibilterra. Per cui se la Turchia volesse chiudere i Dardanelli all'Inghilterra questa potrebbe rispondere chiudendoli alla Turchia ed ai suoi alleati. Naturalmente la questione presenta il pro e il contro; dipende cioè dall'ottenere un risultato senza doverne pagare un prezzo troppo alto giacchè l'Inghilterra può sempre chiudere i Dardanelli per mezzo di un blocco navale.

Il *Times* rivolge alcune severe domande intese a stabilire a chi spetta la responsabilità dei molti errori che caratterizzarono l'impresa dei Dardanelli concludendo: Perchè mentre andava trasformandosi la situazione militare balcanica, il governo aspettò tante settimane per decidersi a fare quello che ha fatto ora quando cioè il ritiro delle truppe non giova a modificare gli avvenimenti in Serbia?

La *Morning Post* dice che ciò che il paese desidera sapere è se i metodi i quali condussero agli errori di Gallipoli sono stati abbandonati o predominano ancora.

La versione turca del ritiro da Suvla

BASILEA, 22.

Un comunicato ufficiale ottomano tenta di trasformare in un successo dei Turchi il trasferimento delle truppe inglesi dalla baia di Suvla e dalla posizione di Anzac ad un altro teatro di operazioni, effettuatosi nelle migliori condizioni con tutto il materiale e senza molestie da parte dei Turchi.

Ecco il comunicato di Costantinopoli: Fronte dei Dardanelli:

Nella notte del 18 corr. e nel mattino del 19 le nostre truppe intrapresero verso Anafarta e Ariburnu, dopo una violenta preparazione di artiglieria, movimenti aggressivi contro le posizioni del nemico. Onde arrestare questi movimenti, il nemico iniziò nel pomeriggio verso Seddulbahr, un attacco con tutte le sue forze. Il tentativo fallì completamente. Il nemico dovette arrendersi alla evidenza, che cioè il nostro attacco contro nord era inevitabile. Imbarcò perciò nella notte del 19 in tutta fretta una parte delle sue truppe. La fitta nebbia non potè impedire l'inseguimento da parte delle nostre truppe durante il movimento di ritirata. Gli ultimi rapporti odierni dicono che le nostre truppe spazzarono Anafarta e Ariburnu da tutti i nemici, sicchè non vi rimane più un soldato nemico.

Le nostre truppe giunsero alla costa e fecero un grosso bottino di munizioni, tende e cannoni. Abbattemmo inoltre un idroaeroplano nemico che cadde in mare. Facemmo prigionieri il pilota e l'osservatore. L'attacco nemico del 19 verso Seddulbahr si svolse nel modo seguente.

Il nemico durante qualche tempo eseguì un violento tiro con tutti i suoi cannoni da campagna di tutti i calibri e con tutti i suoi monitori ed incrociatori contro le nostre posizioni. Attaccò poscia con tutte le sue forze successivamente la nostra ala destra, il centro e l'ala sinistra. Le nostre truppe fecero tuttavia fallire questi attacchi e respinsero gli assalitori sulle primitive posizioni con gravissime perdite. Sulle altre fronti nessun cambiamento.

I socialisti al Reichstag

ZURIGO, 22.

Si ha da Berlino:

Al Reichstag il deputato socialista Ebert ha detto che i dirigenti degli Stati nemici hanno dichiarato di non volere abbandonare la lotta sino all'annientamento della Germania. Di fronte a ciò il popolo tedesco ha il dovere di continuare la sua difesa fermo e compatto, di provvedere ai mezzi necessari dalla difesa stessa e di proteggere la casa ed il focolare. Questi mezzi dovrebbero per altro assicurare più ampiamente le famiglie dei combattenti, garantire l'approvvigionamento dei meno abbienti e porre un argine all'usura dei viveri.

Ebert rinnova la protesta contro piani di conquista e conclude esprimendo la speranza che il popolo tedesco afferri ogni possibilità di negoziati di pace giacchè la Germania è assicurata dalla sua forza contro qualsiasi falsa interpretazione delle sue disposizioni di pace.

Geyer, socialista, in nome di 19 colleghi della sua frazione dice: Combattemmo i piani di conquista dei partiti governativi degli altri paesi; ci volgiamo nello stesso modo contro gli annessionisti tedeschi, che costituiscono essi pure il massimo impedimento dei negoziati di pace. Il Cancelliere nel suo discorso del 9 corr. non respinse questa politica, ma anzi la favorì. In appoggio alle sue dichiarazioni i partiti borghesi chiesero esplicitamente un ampliamento di territorio. Sono possibili trattative di pace soltanto se nessun popolo viene sopraffatto e se si rinuncia tutti a piani di conquista. I nostri confini e la nostra indipendenza sono assicurati e non ci minaccia una nuova irruzione di eserciti nemici; ma l'Europa corre invece il pericolo di impoverire e vedere distrutta la sua coltura. Il Governo tedesco, poichè le potenze centrali si trovano in una situazione bellica migliore, deve fare il primo passo per la pace. Il Cancelliere, non ricusi bruscamente di fare offerte di pace. Noi non possiamo conciliare la volontà della pace e l'ostilità di piani annessionisti con la votazione di crediti di guerra. Perciò respingiamo questi ultimi. (Approvazioni da parte della minoranza socialista).

Il progetto viene approvato all'unanimità meno i voti della minoranza socialista.

Il presidente Kaempf si dice altero di questa approvazione con una schiacciante maggioranza (approvazioni) in cui si è manifestata la incrollabile decisione di finire vittoriosamente la lotta per la sua esistenza della Germania. Invia i consueti saluti all'esercito e agli alleati, accenna allo sgombro della baia di Suvla e conclude facendo auguri per il Natale e per il Capo d'anno.

Il Reichstag si aggiorna poscia all'11 gennaio.

Un sommergibile austriaco catturato da siluranti alleate

SIRACUSA, 21.

Secondo notizie da Malta, alcune siluranti alleate avrebbero catturato e condotto colà un sommergibile austriaco.

La Banca Commerciale per le famiglie dei combattenti

TORINO, 22. — Il gabinetto del sindaco di Torino comunica ai giornali:

« Il sindaco, conte senatore Teofilo Rossi, ha ricevuto dalla Direzione della Sede di Torino della Banca Commerciale Italiana, una nobilissima lettera con cui partecipa che la Banca ben volentieri corrispondendo al nuovo appello rivolto dal sindaco alla cittadinanza per aumentare il gettito della sottoscrizione municipale per l'assistenza alle famiglie dei soldati, ha deliberato di versare alla sottoscrizione stessa dal prossimo gennaio e per l'anno 1916, un contributo mensile di 1500 lire.

« Il Sindaco, mentre ha risposto vivamente ringraziando della deliberazione dell'Istituto, per il nuovo munifico contributo offerto all'opera della civica amministrazione a beneficio delle famiglie dei nostri combattenti, segnala alla cittadinanza la generosa elargizione ad esempio di insigne filantropia e di alto patriottismo. »

Si precipita dal 3° piano assieme alla figlia

MILANO, 22. — Certa Valentina Bassi, di anni 40 si precipitava ieri dal terzo piano della casa al N. 91 di via Boccaccio, trascinando nell'orribile caduta la propria bambina di due anni. La donna rimase morta sul colpo; l'innocente creatura, raccolta dai primi accorsi tutta sanguinante ma viva ancora spirava mentre veniva portata all'ospedale da alcuni pietosi.

La Bassi, fino a quattro anni fa era stata occupata in qualità di cuoca presso la famiglia di un ingegnere. Subito dopo licenziatasi da questo servizio la Bassi sposava certo Canali, operaio, che era già vedovo e padre di una ragazzetta che ora conta sei anni.

La donna conservò sempre ottimi rapporti con la famiglia degli antichi padroni ed anche ieri nel pomeriggio si era recata a visitarla portando sulle braccia la sua creatura.

Accomiatatasi poi verso le sedici, in apparenza molto tranquilla, come fu sul pianerottolo d'improvviso scavalcò la ringhiera e si gettò nel vuoto stringendo al petto la bimba.

Pare che la disgraziata sia stata colta da improvvisa alienazione mentale.

Trascinato per due chilometri da un cavallo in fuga

AQUILA, 21. — A Castelvecchio Subequo a un povero soldato — certo Tommaso Ingelli del.... fanteria — ritornato in quel Comune in breve licenza è toccata una orrenda disgrazia della quale è rimasto vittima.

L'Ingelli, ieri, era montato a cavallo per fare una passeggiata: ad un certo punto la bestia, forse spaventata dal passaggio di qualche vettura, prendeva la mano al cavaliere lanciandosi a corsa precipitosa. Il povero giovane sbalzato di sella, restava con un piede impigliato in una staffa e pertanto veniva trascinato dalla bestia infuriata per quasi due chilometri.

Infatti venne raccolto moribondo, in uno stato orrendo, e morì dopo varie ore di atroci spasimi.

Una importante missione politica nord-americana

LONDRA, 22.

I giornali hanno da New York: Si annuncia che il colonnello House, amico personale del presidente Wilson, partirà presto per l'Europa su domanda del Presidente, allo scopo di comunicare verbalmente informazioni agli Ambasciatori americani sulla attitudine del Governo circa le diverse questioni internazionali.

Il viaggio non ha assolutamente nulla a che fare con una missione pacifista.

Mackensen in Alsazia

L'offensiva tedesca in occidente

ZURIGO, 22.

Si è già accennato negli scorsi giorni dopo la lunga chiusura dei confini, ai preparativi tedeschi in Alsazia, tra l'altro alla evacuazione di numerosi villaggi tra Altkirch e Mulheim. Ora il « Basler Volksblatt » si dice informato che negli ultimi 15 giorni si è compiuto un grandioso spiegamento di armate tedesche in Alsazia superiore. Si parla di oltre 300 mila uomini. Il comando supremo di queste armate fu assunto, sempre secondo il giornale di Basilea, da Mackensen, che da 10 giorni ha preso quartiere nelle vicinanze di Mulhouse. I villaggi evacuati sono dodici. Ciò che gli abitanti non poterono trasportare con loro fu acquistato dall'amministrazione militare pagato a contanti. In due comuni vennero collocati 250 cavalli.

La « Neue Zürcher Zeitung » ha poi da Ginevra queste informazioni: In vista della prossima offensiva in Alsazia, il 14.o corpo d'armata è stato diretto a Belfort, ove sarebbe seguito da un altro corpo.

I comunicati francesi

PARIGI, 21.

Il comunicato ufficiale delle 15 dice:

Il cannoneggiamento è sensibilmente rallentato durante la notte. In Artois a nord-ovest della quota 140 i Tedeschi hanno fatto esplodere dinanzi alle trincee una mina che non ha prodotto alcun danno. Abbiamo occupato il margine della escavazione prodotta dallo scoppio.

Fra la Somme e l'Aisne alcuni combattimenti di pattuglie. Nella regione di Lihons una pattuglia nemica presa sotto il nostro fuoco è fuggita, lasciando nelle nostre mani alcuni feriti.

Nell'altipiano di Sainte Leocade a sud del mulino di Sous Touvent, i nostri cannoni da trincea hanno demolito un posto tedesco.

In Lorena si segnalano alcuni tiri felici della nostra artiglieria su Aboncourt e Biamont, ove erano segnalati movimenti di truppe.

Il comunicato ufficiale delle 23 dice:

Il cattivo tempo ha ostacolato le operazioni sulla maggior parte della fronte nel Belgio. Fra Soissons et Reims la nostra artiglieria ha bombardato i camminamenti di comunicazione e disperso convogli di rifornimento del nemico. In Champagne vi è stato bombardamento delle opere tedesche alla collinetta di Le Mesnil. Il tiro di distruzione sul saliente del nemico dall'alto di Rieupt, a nord di Pont à Mousson ha dato buoni risultati.

Nei Vosgi all'Hartmannswillerkopf un felice attacco delle nostre truppe, operato dopo preparazione di artiglieria ci ha permesso di occupare una parte notevole delle opere del nemico e di fare prigionieri.

Il comunicato inglese

LONDRA, 21.

Nella notte scorsa vi sono stati combattimenti con granate a nord di Loos; i Tedeschi hanno diretto fuoco di fucileria di fronte ad Armentières e hanno bombardato con violenza la regione a nord di Loos e i dintorni di Ypres. Abbiamo risposto con tiri di sbarramento.

I Tedeschi hanno eseguito oggi due risoluti attacchi per occupare la escavazione prodotta da una mina. Sono stati respinti con grandi perdite.

Il comunicato belga

LE HAVRE, 21.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice:

Lotta di artiglieria reciproca abbastanza violenta sulla fronte dell'Yser. Batterie bombardano tutte le opere tedesche al nord di Dixmude e il posto avanzato di Dentoren. Un « blockhaus » costruito sulla stessa diga dell'Yser è stato completamente distrutto dai nostri proiettili. Accantonamenti nemici ada Eessen e Clercken sono stati vigorosamente cannoneggiati.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 21.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Ad ovest di Hulluoch un distaccamento tedesco ha occupato una trincea inglese e respinto un contrattacco notturno. Violenti duelli di artiglieria su parecchi punti della fronte. Nessun altro avvenimento importante.

14 miliardi in Francia sottoscritti per il prestito

PARIGI, 22.

Il gettito del prestito nazionale annunziato ufficialmente ieri sera da una nota del ministero delle finanze in 14 miliardi e 274 milioni, è tale da dare intera soddisfazione a fiducia nelle risorse della Francia pur provata da quindici mesi di guerra.

Dichiarandone il risultato alla commissione senatoriale delle finanze, il ministro Ribot potè quindi dire che le previsioni governative erano state di gran lunga sorpassate. L'estero ha dato prova di grande fiducia nella Francia sottoscrivendo per oltre 700 milioni. Soprattutto la Spagna, paese di scarsa disponibilità, ha dato un contributo relativamente grande, 14 milioni. La sola Banca di Francia raccolse oltre quattro miliardi. Nella cifra totale figurano capitali freschi cioè realmente versati in oro e argento per oltre il 40 per cento. Di sommo augurio è poi, oltre all'entità, il numero delle sottoscrizioni. E' stato però il piccolo capitalista, il risparmiatore modesto e laborioso che ha portato il maggior contributo alla Banca di Francia e alle succursali. I sottoscrittori furono oltre 400 mila. In seguito a tale prova di fiducia la Francia può star sicura che nel caso di nuovi appelli le finanze del paese risponderanno con vero amor di patria.

Caduta mortale di quattro aviatori tedeschi

AMSTERDAM, 22.

I giornali recano che lunedì sera quattro aviatori tedeschi presero il volo a Etterbach con due aeroplani.

Ad un'altezza di oltre mille metri i due aeroplani si urtarono violentemente. Gli apparecchi precipitarono al suolo e i quattro aviatori furono trovati morti sotto i rottami.

In Russia

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 21.

Il comunicato del grande Stato Maggiore dice:

I nostri aviatori bombardarono con successo le retrovie del nemico nella regione di Godoutzychki e di Komay ad est di Svienteiany provocando panico fra i convogli.

In Galizia, sulla fronte Nowol Olexinets Butchatch e verso sud-est i Zaliechtchiki, il nemico ha tentato di passare all'offensiva con piccoli distaccamenti, ma tutti i tentativi sono stati respinti dal fuoco.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 21.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Nella notte dal 19 al 20 un distaccamento russo di avanguardia aveva occupato la fattoria di Dekschi immediatamente a sud-est di Widsy, presso la nostra fronte. Esso ne fu sloggiato ieri. A sud del lago Wygonowskoje e presso Kosciusnowska, a nord-ovest di Tchartorysk, distaccamenti in ricognizione nemici sono stati respinti.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 22.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Sullo Styr, di fronte a Rafalowka, abbiamo disperso un distaccamento in ricognizione.

Il generale inglese Eagston

SIRACUSA, 21. - E' arrivato da Malta ed è partito per Palermo il generale inglese Eagston.

Quattro fornitori arrestati a Milano

MILANO, 22. — Sono stati tratti in arresto dai carabinieri, a seguito di mandato di cattura del tribunale militare, quattro fornitori sotto l'imputazione di aver frodato con diversi sistemi il Governo. Il primo è tale Giovanni Molinari e il secondo il negoziante di biancheria Giuseppe Tonini: essi avevano separatamente assunto forniture di maglieria, e sarebbero imputati di non aver confezionato le mutande, che dovevano fornire allo Stato per i soldati, con quella quantità di lana stabilita dai contratti. Gli altri due sono il rappresentante di stoffe Palmiro Cappellini e Calisto Arghenti della Sartoria cooperativa milanese. Il Cappellini forniva il Commissariato militare dai 15 ai 20 mila metri di panno grigio-verde al mese. Il Commissariato affidava poi la confezione delle divise al sarto Arghenti, il quale sarebbe accusato di avere economizzato nella confezione di notevole quantità di panno che veniva poi, secondo l'accusa, rivenduto, d'accordo col Cappellini, al Commissariato. Il Governo avrebbe perciò pagato della merce di sua proprietà esclusiva.

Il Cappellini è assai noto, coprendo fra l'altro la carica di membro della Commissione degli arbitri alla Camera di commercio. Aveva conseguito nella nostra città un'ottima posizione commerciale; era stato presidente del Circolo Mantova, dalla quale carica si era dimesso tempo addietro. L'Arghenti era direttore tecnico della Sartoria cooperativa. Nella giornata di ieri l'ufficiale istruttore tenente Foà ha proceduto a numerose perquisizioni.

ABBONAMENTI per l'anno 1916

Per l'Italia, Colonie e Uffici postali Italiani all'estero

	12 mesi	6 mesi	3 mesi
Tribuna	16 —	8 50	4 50
Tribuna Illustrata	5 —	2 50	—
Noi e il Mondo	5 —	2 50	—
Tribuna e Tribuna Ill.	20 —	10 50	5 50
Tribuna e Noi e il Mondo	20 —	10 50	5 50
Tribuna, Tribuna Ill. e Noi e il Mondo	24 —	12 50	6 50
Tribuna Ill. e Noi e il Mondo	9 —	4 50	—
Per l'estero			
Tribuna	34 —	17 50	9 —
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—
Noi e il Mondo	8 —	4 —	—
Tribuna e Tribuna Ill.	45 —	23 —	11 50
Tribuna e Noi e il Mondo	41 —	21 —	11 —
Tribuna, Tribuna Ill. e Noi e il Mondo	50 —	25 50	13 —
Tribuna Ill. e Noi e il Mondo	17 —	8 50	—

Abbonamenti cumulativi con la rivista LA DONNA

Aggiungere al prezzo d'abbonamento alla TRIBUNA o alla TRIBUNA ILLUSTRATA o a NOI E IL MONDO:

Per l'Italia, Colonie e Uffici Postali Italiani all'estero:

Per un anno L. 10,50 (invece di L. 12) — **Per 6 mesi L. 5,25** (invece di L. 6).

Per l'estero: **Per 1 anno L. 16** (invece di L. 17,50) — **Per 6 mesi L. 8,25** (invece di 9).

" La Tribuna ", GRATIS fino al 31 dic. 1915 verrà spedita a tutti i nuovi abbonati della TRIBUNA per l'anno 1916 che ne faranno espressa richiesta all'atto dell'abbonamento.

NELL'ARTE E NELLA VITA

Note in margine

I lettori sanno ormai per esperienza che io non ho l'abitudine di occuparmi di alcuna delle cose che si dicono nel Parlamento nazionale. Una elementare questione di galateo, che spero sarà apprezzata al suo giusto valore, mi consiglia sempre, me estraneo alle passioni e agli interessi di quel mondo, a non metter bocca nei discorsi delle persone che lo frequentano. Poichè se le mi allieto ed onoro dell'amicizia di molte di quelle persone, posso ben dire di non essere in relazione politica con niuna di esse. Onde è che, anche questa volta, mentre le Camere erano aperte, io ho impiegato il mio tempo in altre faccende: a riordinare, per esempio, la mia biblioteca, e a sgombrarla dei libri vecchi, per dare il luogo ai nuovi. Sfogliare rapidamente un libro vecchio prima di abbandonarlo al suo destino, è una cosa deliziosa. Sui segni che si sono lasciati alla prima lettura si rifà la via del proprio pensiero, si discopre una trincea dello spirito obliata, un arnese di guerra dimesso o arrugginito. *Les neiges d'antan!*

Fra i miei vecchi libri, ne ho trovato uno molto sparso di rossi segni, del prof. Barzellotti, su Ippolito Taine. Oh, chi si *rivede*! E poichè avevo fresco nell'orecchio il discorso dell'esimio professore al Senato del Regno, volli guardare ai passi che i segni rossi richiamavano, con più petulanza, al mio occhio vagante. Ma sa, signor Professore, che quei passi la portano molto lontano da quel suo recente discorso?

A fianco del grandissimo autore delle *Origini della Francia contemporanea* il prof. Barzellotti fece, qualche anno addietro, assai terribili spedizioni contro la *malintesa* libertà (credete pure, che la libertà è sempre *malintesa* per chi non le consente che un amore di convenienza) della democrazia, contro l'organizzazione della suddetta *malintesa* libertà; nel parlamento nazionale e nel parlamentarismo, nonchè contro l'organizzazione dello Stato della nuova Italia nella vecchia Roma.... Evidentemente il Beato Angelico del Parlamento e del parlamentarismo, al Senato, ha cambiato, sotto il rombo delle artiglierie germaniche, tutte le sue antiche convinzioni e le sue antiche dottrine. Che debba rifare il concorso per la sua cattedra di filosofia?

Ascoltate dunque le diverse cose che egli una volta diceva nel suo libro su Taine:

« E' notevole l'acume, con cui il critico in tutta questa parte (sulla Rivoluzione) *sfata certe odierne utopie di libertà malintesa*... Egli mette in luce, *tra le altre conseguenze malefiche della democrazia invadente e del suo istrumento che è il suffragio universale*, la peggiore di tutti: l'allontanamento dei migliori e più probi dalla cosa pubblica, onde la rappresentanza nei paesi parlamentari rischia di diventare un giorno (da noi in Italia *lo* (?) è già, quasi) una vera e propria *selezione dei pessimi* ».

Ben assestate, non è vero, queste parole?

Le quali, poi, hanno una conferma, in causa italiana, nel discorso dello stesso prof. Barzellotti su Ruggero Bonghi, incluso nel libro *Risorgimento e Rinascimento*: che suonano rintocchi funebri contro la democrazia italiana, quali da nessun campanile, si erano ancora intesi più mesti e angosciosi:

« E' stato anzi quello (il momento) in cui la deficienza di menti e di forze organizzatrici ha reso socialmente e politicamente così sterile il nostro risorgimento: quello, nel quale *la bassezza e la prosaicità del bizantinismo parlamentare* hanno fatto del governo dello Stato italiano *uno dei peggiori regimi* che mai abbia avuto la patria nostra ».

Voi potete imaginare come esulti il mio cuore antiparlamentare a questi rintocchi. Oh, sì: la *bassezza e la prosaicità del bizantinismo parlamentare*; la *selezione dei pessimi* nel parlamento attraverso le elezioni; il *peggior regime* che abbia mai avuto il paese per e con il parlamento, oh sì, sì, sono tutti rintocchi che io riconosco, e mi fa un gran piacere di risentirli da un così filosofico campanile. Ma come poi tutta quella conversione, al Senato? e perchè poi, al Senato, la glorificazione del parlamentarismo, e il conseguente sdegno perchè i *bizantini*, i *peggiori*, anzi i *pessimi* della Nazione, secondo lui, non siano stati interpellati neppure... alla firma del Trattato di Londra? Ah, professore, lei mi guasta la teoria, lei mi rovina il sistema, lei mi discredita, quel ch'è peggio, la tendenza antiparlamentare, che io cerco di tener su con tanta rinuncia ad ogni mia vanità e ad ogni mia ambizione personale! Permetta che io le dica ch'è stata alquanto sconsideratello, al Senato.

E notare, che il professor Barzellotti è andato tanto oltre, un tempo, nel suo antiparlamentarismo, da dichiarare il regime parlamentare peggiore anche del regime papale, come si può dedurre dai due libri insieme, su ricordati, quello sul Taine e quello sul risorgimento. Leggere infatti.

Nel primo, a pag. 285:

« L'acquisto di Roma, avvenuto mentre il Manzoni ancora viveva, è stato la pietra di paragone *dell'inferiorità delle classi politiche italiane* rimpetto all'ufficio storico che loro spettava.... ».

E nel secondo, nell'elogio di Papa Pecci, a pag. 418:

« Certo molti, e sopratutto gli estremi del Radicalismo e del Socialismo avranno sorriso e sorrideranno ancora di queste affermazioni e di queste dottrine di Leone XIII; essi, pieni come sono di fiducia in un certo e prossimo loro trionfo. Ma meno di tutti possono e debbono sorridere i *liberali* (il corsivo è del professore) che, dopo la recente vittoria, non hanno più ormai nè idealità, nè intenti sicuri di governo e si dibattono fra gli urli opposti delle parti più estreme... »

E tutto questo perchè? Tutto questo, vi assicuro, perchè « sotto l'influenza deleteria del parlamentarismo, lo Stato fra noi è divenuto ormai una grande coalizione di interessi locali, regionali e privati, cui si dà a torto il nome di cosa pubblica, un'immensa agenzia di collocamento pei clienti e i grandi elettori dei deputati più procaccianti etc. etc... »

Non sono certo cose molto originali queste che scrive, o meglio scrisse, il prof. Barzellotti contro il parlamento e il parlamentarismo, dei quali oggi egli è così arcangelico custode. Sono le cose che si ripetono ormai da un pezzo, senza più passarle al vaglio della critica, monotonamente e quasi inconscientemente, a sfogo di vaghi e indeterminati malcontenti. Per altre ragioni — e con altri intendimenti — di ben altro valore politico e morale, si dovrebbero combattere oggi, se mai, e il parlamento e il parlamentarismo, che non per quelle del professore Barzellotti, le quali non hanno in fondo loro radice che nella paura e nel disdegno dei primitivi moderati contro il Mostro, contro Calibano, contro Demo, il terribile Demo, quale sogliono o solevano imaginarselo, con la barba lunga ed incolta, con le unghie adunche, con la voce rauca, sempre pronto a rovesciare la *table à the* attorno alla quale, in malinconici conversari, le vecchie dame e i letterati cicisbei piangono ancora sulle sorti di Maria Antonietta. Tutto l'antiparlamentarismo del prof. Barzellotti non è basato che sul terrore del suffragio universale, e sull'orrore dei partiti estremi, degli estremi, come dice, del Radicalismo e del Socialismo — coi quali finalmente egli è costretto a andare a braccetto. O graziose vendette di Calibano! Mi raccomando: parlare piano.

Ma se il Gorgone della guerra germanica ha stravolti i sentimenti del professore Barzellotti sulla democrazia, ha stravolte anche le idee sulla rivoluzione italiana.

Il prof. Barzellotti lamentava, un tempo, che la rivoluzione italiana fosse l'opera d'una sola classe, e portasse quindi con sè il peso morto dell'anima di questa classe facinorosa. Leggere:

« La colpa capitale (*niente meno!*) della nostra rivoluzione, *che non fu opera di tutto il paese*, è il prevalere che ha fatto sempre (che fa anche oggi in tutta la nostra vita politica) lo spirito di setta, di camarilla, di consorteria, di camorra, di mafia, di partigianeria, insomma, sotto tutti i suoi aspetti, da cui i meno esenti di tutti sono anche oggi molti tra gli uomini di Stato e *fra* gli scrittori che più predicano la morale e la rettitudine... ».

Per le quali tutte cose il signor professore, augurava all'Italia una guerra fatta da tutte le classi — là dove scriveva che di fronte alla rivoluzione francese, quella italiana è storicamente inferiore « per non esser passata traverso ad alcun grande cimento capace di ritemprare tutta la nazione al fuoco del sacrifizio... »

Ora, ecco: quando suona l'ora del cimento, e arde il fuoco del sacrifizio, il professore fa le sue valige e passa il confine — dei suoi libri.

Buon viaggio!

Rastignac.

L'allegoria della pace di Besnard

PARIGI, 21.

Pochi giorni prima che scoppiasse la guerra, Alberto Besnard, l'illustre direttore dell'Academia di Francia a Roma, terminò il quadro destinato a decorare l'aula del palazzo della Pace all'Aja. E' una delle più possenti composizioni del maestro.

Si tratta di una grande allegoria nella quale è una figura di donna, seduta su una altura che, mentre ascolta due uomini che le espongono un loro dissidio, con la destra impone il silenzio a quegli che, parlando con maggior ardore, fa l'atto di avventarsi sull'avversario; tale figura simboleggia l'arbitrato e, sotto di essa, nel primo piano del quadro, fra due guerrieri, che s'allontanano per vie diverse, campeggia la Pace, solenne, magnifica, avvolta in un lembo luminoso.

Tale allegoria non ha ancora potuto raggiungere il luogo cui è destinata. Intanto, col consenso di Alberto Besnard, è stato deciso di spedirla in America, ove verrà esposta a beneficio delle vittime della guerra. Ma una scrittrice francese vorrebbe che, prima di attraversare l'oceano, il quadro fosse ammirato dai parigini.

Se non vi sono disponibili sale per mostre, l'opera potrebbe essere esposta nella Scuola di Belle Arti, ed anche l'introito di questa prima esposizione potrebbe essere devoluto alle vittime della guerra. Il direttore dell'Academia di Francia non si opporrà certamente ad una così buona iniziativa.

Caricaturista olandese decorato della Legione d'onore

PARIGI, 22.

Il Governo ha deciso di conferire la Croce della Legion d'Onore al disegnatore olandese Raemackers. E' stato domandato il consenso del Governo olandese. Il disegnatore Forain andrà in Olanda per consegnare al suo collega le insegne.

Il Consiglio di guerra degli Alleati al Quartier gen. francese

Gen. Porro — Gen. Wielemans — Maresciallo French — Gen. Huguet — Gen. Joffre — Gen. Gilinsky — Col. Stefanovich

(Dall'*Illustration*)

TEATRI ED ARTE

LA "TOURNÉE,, AL NAZIONALE

Guitry a Roma: "La Griffe,,

Credo che potremo farci un'idea esatta della grandezza e della potenza di un attore come Lucien Guitry quando, in queste sue quattro sere del « Nazionale », avremo veduto e raffrontato le quattro diverse interpretazioni ch'egli ci promette. E' degli attori com'è delle donne: quelle che più vi prendono son quelle che non si rivelano alla prima impressione, ma quelle che a poco a poco scoprite, a poco a poco rivelate, a poco a poco capite. Credo che il Guitry più ancora che un sentimento d'ammirazione, debba destare, a conoscerlo bene, un sentimento di adorazione. La sua arte va oltre gli occhi, va oltre l'orecchio: vi prende l'anima, vi tocca il cuore. Poichè, seguendolo dalla vostra poltrona, voi non vedete in Lucien Gui-

try un attore recitare ma un uomo vivere: vivere semplicemente e magnificamente.

Abbiamo avuto ed abbiamo anche noi attori di grande semplicità, d'irresistibile spontaneità: basta ricordare certe interpretazioni non lontane di Flavio Andò, certe interpretazioni assai vicine di Ruggero Ruggeri. Ma anche in questi chiari, semplici, schietti e grandi artisti nostri la semplicità è risultato di volontà, di sforzo, di metodo interpretativo, è, in una parola, disciplina d'arte. Nel Guitry, invece, la semplicità è infallibile e irresistibile istinto. Ho avuto il piacere di parlare con Lucien Guitry, nel suo camerino, dopo il secondo atto della *Griffe*. Erano con noi Lyda Borelli, bella ed elegantissima, Adolfo Re Riccardi e il signor Hertz, direttore della « Porte Saint-Martin ». Si parlava di Eleonora Duse ch'era in teatro e che, nascosta nei veli, seguiva con profonda commozione, dalla penombra d'un palco, la recitazione del suo insigne compagno d'arte. Lucien Guitry diceva la sua simpatia per l'Italia, ricordava quante volte, ardente pellegrino delle sue bellezze, l'aveva percorsa prima di venirvi a recitare. Lyda Borelli richiamava alla memoria del grande attore francese gli episodii di un incontro nel Sud America durante due loro contemporanee *tournées*. Io guardavo Guitry parlare, gestire, muovere gli occhi, contrarre i muscoli del volto, aprire su la sua bocca il suo chiaro, largo, dolce sorriso giovanilissimo. Era lo stesso uomo che, poco prima, nella scena con Leclerc, aveva dato a tutti noi un'impressione irresistibile di semplicità, di spontaneità, di vita. Erano, in quella scena, piccoli, minutissimi particolari d'una verità formidabile. Tornavano, quei particolari, identicissimi, naturali, nella *causeria* del camerino. L'uomo e l'attore erano e sono la stessa cosa. La sua arte è la sua vita, la sua vita è la sua arte. In questa identità è il suo segreto, in questo segreto è la sua grandezza.

Così, quando l'azione del dramma cominciò, Guitry non esce alla ribalta non la sua figura formata, delineata, piantata in piena luce. E', dapprima, un uomo, semplicemente un uomo, un uomo come tanti altri. Dice, semplicemente, fra i denti, con le mani in tasca, con l'occhio distratto, le sue prime battute. Poi, in questo grigio, ecco un segno, un tratto: piccolo, ma caratteristico, personale, tipico. Poi, più tardi, ancora un altro piccolo segno, e poi un altro, e un altro, e un altro ancora. A poco a poco da un uomo qualunque esce un dato uomo, dall'attore esce il personaggio. Questo si delinea, si precisa, prende prima il contorno, poi l'espressione, poi la vibrazione, poi l'impeto, poi la passione. E, qua e là, l'uomo qualunque ritorna, ritorna il gesto di tutti, il tono di tutti, nei momenti opachi, nei momenti neutri d'ogni attore e d'ogni uomo. La figura è sorta a poco a poco sott'i nostri occhi: l'abbiamo vista comporsi, formarsi, animarsi. La meraviglia si compie nella perfetta illusione. Il personaggio solo è davanti a noi, l'attore non c'è più, l'attore non c'è, sembra, mai stato. Vediamo non Lucien Guitry ma Achille Cortelon vivere. E quando cade il sipario ci occorre uno sforzo, ci è necessario « riprenderci » per ricordare che Achille Corteion è Lucien Guitry, che quella vita è un'illusione, che siamo a teatro, che dietro quella realtà mirabile è una mirabile arte, che dietro il personaggio che vive è l'attore che lo fa vivere e che questo attore dobbiamo salutare, onorare, acclamare.

Fu salutato, onorato e acclamato, iersera, Lucien Guitry, con grande fervore, dal pubblico magnifico che affollava la sala del *Nazionale*. Accanto a lui sono attrici e attori valenti. Ricorderò specialmente le signore Jeanne Lion e Raphäele Osborne e un attore sobrio, misurato, d'un bell'impeto caldo e contenuto quale il Bourdel. Quanto al dramma di Bernstein esso lasciò il pubblico nella impressione recente della prima rappresentazione quando *La Griffe*, in italiano, fu rappresentata per la prima volta a Roma da Ruggero Ruggeri, con esito incerto per il valore del dramma, con esito trionfale per l'interpretazione magnifica dell'attore. Il dramma di Bernstein è antipatico. Di che sia fatta quest'antipatia dissi già altra volta, sarebbe ora inutile ripetere, nè del resto tutte le ragioni di un'antipatia sono chiaramente rintracciabili: più anzi sono irragionevole, più le antipatie esistono. C'è nella « Griffe » un continuo avvicendarsi, senza che mai riescano a fondersi, d'elementi veramente e profondamente umani e d'elementi artificiosamente teatrali. La semplicità meravigliosa dell'interpretazione di Lucien Guitry dà a questo dramma un fremito di vita spontanea. Ma finchè le è possibile. Più oltre, quando poi il dramma entra nell'artificio tragico del suo epilogo, questa semplicità estrema dell'interpretazione rende ancora più evidente la mancanza di calore vivo nelle scene finali, mostra ancor più quale materia artificiosamente combinata dall'alchimia teatrale la spontaneità d'un grande attore dovrebbe far vivere. Poichè questa arte di Lucien Guitry smorza gli effetti, attenua i colori, abbassa le voci, sfuma i contorni, gli effetti di teatro del dramma di Bernstein appaiono più crudi e disperdono, per averne troppo voluto abusare, la nostra commozione.

Questa sera Lucien Guitry rappresenterà *L'Emigré* di Paolo Bourget. Il grande romanziere trasse espressamente per il Guitry questo dramma da uno dei suoi più recenti romanzi. L'interesse della rappresentazione di questa sera è duplice: nuovo il dramma che a Roma non fu mai rappresentato e nuova l'interpretazione. La figura del vecchio gentiluomo emigrato nella società repubblicana, ligio alle forme ed ai sentimenti dell'antico regime anche quando questo regime non è più che una data della storia, è tra le più potenti e caratteristiche create da Paolo Bourget romanziere. E si dice che di questa figura Guitry dia una interpretazione che supererà ogni maggiore aspettativa.

LUCIO D'AMBRA.

Teatri di Roma

Al QUIRINO — Questa sera, domani e venerdì riposo. Sabato prima rappresentazione della grande Compagnia d'operette Caramba-Scognamiglio-Caracciolo.

MANZONI — Molti applausi ieri sera a tutti i bravi interpreti della brillante commedia *Doie marite 'mbruglione*. Questa sera *Il dottor Suricillo*.

METASTASIO — La ripresa del *Nostro nemico* fruttò al Menaldi, allo Battiferri ed agli altri interpreti molti applausi e varie chiamate.

Stasera replica.

ORFEO — Alle 18, *Addio giovinezza*; alle 21, *Cecè*; alle 22 e 20, *Il marito in campagna*. Domani sera, alle sezioni riunite, dalle 22-23, *Papà Eccellenza*, ottima interpretazione del Mascalchi.

ALL'ADRIANO — Il Circo Italo-Belga passa di successo in successo. Stasera programma eccezionale con nuovi interessantissimi numeri.

Straordinario successo di Viviani, Gyp e Lina Deo

Alla *Sala Umberto I*, Viviani continua a fanatizzare il pubblico con l'arte sua suggestiva, che si rivela meravigliosa nelle sue ultime novità, veri gioielli artistici. *Gyp* anche ottenne ieri uno splendido successo specialmente nel *Ballo indiano* nel quale l'illusione raggiunse il più alto grado della perfezione. Sempre applauditissima la elegantissima stella italiana *Lina Deo* in tutte le sue virtuose interpretazioni.

"E. Scarpetta,, al Cinema Margherita

eseguirà questa sera, con la sua compagnia, la brillantissima commedia: « 'O scarfalietto ». Chi ha voglia di ridere è avvisato.

SPETTACOLI del 22 dicembre

QUIRINO — Compagnia Riviste, Rassegne, Parodie — Riposo.

VALLE — Compagnia drammatica Ruggeri — Riposo.

MANZONI — Compagnia comica napoletana — Ore 21: *Il dottore Suricillo*.

VARIETA'

APOLLO — Dalle 23,30: *Bal Tabarin e Varietà*.

CINES (teatro) — Ore 21.30: Grandi spettacoli di varietà.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

LUX ET UMBRA — Grandi spettacoli variati — Ingresso continuato.

MARGHERITA (Cinema) — Primario cinematografo. Spettacoli dalle ore 16.30 alle 23.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

SELECT — Spettacolo di prim'ordine. Cambiamento giornaliero. — Ingresso continuato.

Lettere dal campo

Ricorda Mordini e Pascoli

Il tenente Amedeo Chiappa di Barga in una interessante lettera dal fronte.

« In questo momento solenne per la Patria nostra — egli scrive — a noi, lontani dai nostri cari, la voce possente del cannone, che canta la forza, la grandezza d'Italia, fa ricordare in modo più vivo il cantuccio nostro natale, gli amici lasciati. Ma non è debolezza: è orgoglio di poter prestare la modesta opera nostra, il modesto nostro braccio per la Gran Madre, superbi di appartenere alla terra di Antonio Mordini, alla terra di adozione di Giovanni Pascoli.

Bisogna vedere con che premura i feriti, che arrivano portati dai nostri soldati di sanità, domandano dei loro compagni. Nei loro sguardi brilla ancora la visione maestosa, terribile; appare alla notizia che l'azione si svolge benissimo, che i compagni stanno bene, si rallegrano e pare non sentano più nulla.

Ricordo un giovane biondo, con dei grandi occhi celesti, soavi come quelli di una giovinetta, che, quantunque ferito alla schiena da una scheggia di granata, mi pregò, mentre i dottori si accingevano ad operarlo, di chiedere notizie di un suo amico pure ferito. Subito m'informai, e appena seppe che non era grave, mi sorrise ringraziando, e coraggiosamente non emise neppure un lamento durante l'operazione.

Ricordo pure un giovanissimo volontario ferito da un proiettile alla gola; era stato appena operato e messo a riposare che sentì della truppa che andava al fronte. Comincia ad agitarsi, si alza improvvisamente e cogli occhi, coi gesti saluta fraternamente, augura la vittoria ai commilitoni dolente di non poterli seguire. Ricordo..., ricordo... coraggio, abnegazione, eroismo, amore, amore, amore, sono le doti del soldato nostro.

E' con un Cappellano militare, un giovanissimo sacerdote di Siena, che già ha fatta la campagna libica: egli è la buona mammina di tutti, ha parole affettuose, gentili; fa da consolatore, da infermiere, da scrivano. Alla domenica porta il suo altarino da campo in mezzo ai lettucci dei feriti e lì celebra la messa.

Sono momenti che ricorderò sempre, sempre: E i nostri nemici da veri barbari non rispettano nulla: per fortuna che Cecco Peppe è il cattolicissimo imperatore!! Avrai certo letto sugli incisivi comunicati del Generale Cadorna le prodezze compiute contro la Sanità, avrai letta la distruzione dell'ospedale di Livinallongo. Tu avessi visto quei poveri scampati! Erano tutti vecchi e vecchie malate, qualche donna che si era rifugiata nell'ospedale coi bambini, e delle suore. Gli austriaci li avevano tempestati di granate, senza nessun rispetto alla bianca bandiera della Croce Rossa, senza nessuna pietà, certo perchè l'ospedale non potesse servire a noi. Nota bene, che era stato costruito da poco da un prete, il quale, mi è stato detto, aveva raccolto anche nei paesi nostri di confine del denaro per sopperire alle spese necessarie.... »

La violenza dei combattimenti

echeggia ancora in questa lettera che il Caporale Achille Fiorino Alonzi ha scritto ai genitori:

Dopo undici giorni di fiero combattimento, siamo riusciti a decimare le forze Austriache facendone prigionieri un gran numero. La nostra conquista è stata di poco, perchè loro hanno grande quantità di cannoni, ma gli abbiamo fatto comprendere ed insegnato come gli Italiani sanno combattere e morire pel decoro della Patria.

Abbiamo combattuto con fedeltà ed onore; siamo andati incontro a sicura morte per sei volte di seguito con gli assalti a corpo a corpo, e se noi siamo stati decimati, loro hanno ricevuto la peggio e gli abbiamo insegnato come l'armata italiana sa sfidare la morte. Sono stati costretti dopo aspra lotta di arrendersi per vinti, e nel'ora siamo padroni delle loro case.

Non ho voluto mai dermi prigioniero, perchè il 28 ed il 29 ed il 4 di novembre essendo rimasto solo gli Austriaci mi chiamarono, ma io piuttosto sfidai la morte per più volte e me sono fuggito di notte, perchè col coraggio e la buona volontà di combattere sono stato, e sarò sempre fedele all'Italia. Il cattivo tempo ci ha impedito di compiere i più bei fatti di armi e ci toglie le forze, ma Iddio ha voluto che io avessi raccontato questa storia.

Oggi sono a riposo, e quella piccola ferita ancora mi duole. Fra giorni avremo un lungo riposo facendoci indietreggiare circa 15 chilometri, perciò state contenti, come sarò contento io se tornerò presto all'assalto per vendicare i miei cari compagni.

Un bravo bersagliere

Alfredo Folio, di Taranto, così narra al padre un eroico episodio:

Caro padre,

Non piangere se ti scrivo minuziamente quello da me fatto nell'ultimo del mese, ma come vero figlio d'Italia e che essendomi riuscito alquanto bene, mi è stato lodato da tutti.

Il 26 novembre siamo andati sul Monte ... quasi all'altezza di 2000 metri, che siamo arrivati la notte del 27.

Erano i monti coperti di neve e le rocce e i sassi uguali in neve, ed intanto si è dormito la notte del 27 tutti allo scoperto, come pure nello stesso luogo siamo rimasti fino al giorno 28 alle ore 14 e mezza. Quando venne un ordine del Generale che si doveva avanzare senza meno.

L'azione fu svolta come in breve posso descriverla.

Io, invece di avanzare con la mia compagnia, o meglio con la mia squadra, sforai pel primo dalle rocce scoperte e fra i morti da qualche giorno rimasti, quando la mitragliatrice austriaca sparava in quantità lasciando morti e feriti.

Non me ne curavo che tiravano in quantità; io ero sempre libero.

Infuriato com'ero corsi nel trincerone già conquistato dall'8.a compagnia, quando il capitano rimase gravemente ferito sotto la pancia, non feci altro che levargli l'elmo italiano dalla testa e la rivoltella impugnandola e sparando contro gli austriaci e spronando i compagni miei alla vendetta.

Ad un tratto mi arriva una pallottola alla testa ma senza ferirmi grave, ma bensì la stessa forza della pallottola fece un gozzo interno dal quale però uscì poco sangue, tanto che ora sono già guarito.

Allora, non curando la mia ferita, feci prendere il capitano che fu portato al posto di medicazione dove però moriva dopo circa due ore.

Mi medicai io stesso non essendo cosa grave.

Il mio capitano sig. Verdinois e l'aiutante in prima sig. Bortolotti e il sig. sottotenente Vivaldi mi fecero bere, ed obbligandomi di non esporini troppo al pericolo e nè tampoco di salire sopra.

Io non ero ancora calmo, ma bensì feci portare qualche conforto ai compagni che erano in trincea.

Feci la mia deposizione agli ufficiali, i quali mi hanno proposto per una ricompensa

Intanto gli stessi ufficiali, regalandomela, mi hanno lasciato tenere la rivoltella del capitano e che ho come prezioso ricordo.

Non piangere ti ripeto nel leggere questa mia, ma pensa con gioia che siamo figli della nostra grande Italia e cui toccherà la vittoria.

Saluti e baci a tutti di famiglia.

Tuo, Alfredo.

CRONACA DI ROMA

Il Bilancio preventivo del Comune per l'anno 1916

« Noi abbiamo fatto sacrificio di ogni amor proprio e di ogni desiderio di facile plauso per amore della più scrupolosa sincerità. Riteniamo che quanto maggiormente sarà severa la nostra finanza in questo momento, altrettanto sarà più agevole la ripresa della nostra attività municipale, quando, compiuti i voti della Nazione, tornerà ad aleggiare la pace sul ricostituito diritto dei popoli vittoriosi.

« A voi chiediamo un identico sacrificio: rimandate a tempi migliori ogni pur generosa iniziativa che importi spesa; riserbate all'avvenire l'appagamento di desideri, per quanto legittimi, ed approvate senza gravi emendamenti questo progetto di bilancio, che vi assicuriamo solido, sincero e rispondente alle esigenze dell'ora presente. »

Con queste frasi sobrie, oneste, sincere e semplici si chiude la relazione che la Giunta fa precedere al progetto di bilancio preventivo 1916, da essa compilato, e che fra poche sere il Consiglio incomincerà a discutere, dopo avere avuta l'altra relazione della Commissione consiliare.

Certo, come la stessa Giunta riconosce, il bilancio 1916 rispecchia le condizioni eccezionali del momento, e non rappresenta conseguentemente lo svolgimento tranquillo e graduale del programma d'azione esposto nella precedente relazione che accompagnava il bilancio 1915: esso mira a fronteggiare una situazione nuova ed ardua ed a soddisfare a necessità non prevedibili, non previste ed imprescindibili — situazione che si riassume in diminuite entrate ed in spese nuove ed ingenti, imposte dallo stato di guerra.

Infatti le entrate effettive del bilancio 1916 risultano complessivamente minori di quella del 1915 per un milione e centomila lire all'incirca — e di fronte abbiamo intorno ad un milione di spese straordinarie nuove dovute all'anormalità del momento economico e sociale. Inoltre, il bilancio 1915 si avvantaggiava di un avanzo di amministrazione — certo più apparente che reale, ma utilissimo alle finalità della elasticità e dell'equilibrio contabile — di ben due milioni e centocinquantamila lire. Più apparente, che reale, abbiamo detto, perchè infatti la situazione finanziaria lasciata dal consuntivo 1913 era resa più florida da *molti crediti inesigibili* (2.300.000 lire!) di fronte a un ammontare di 1.406.000 lire di *debiti inesistenti*.

Opportunamente la Giunta ha ritenuto utile affrontare la situazione finanziaria, e l'epurazione ha conferita maggiore sincerità al conto dei residui, riducendo l'avanzo di amministrazione 1914 a sole lire 306.000. Relativamente poche: ma rappresentanti sinceramente e senza artifici e finzioni contabili, il vero stato delle cose. Onde a ragione può la Giunta non dolersi di questo epuramento, pur nelle attuali difficoltà, perchè anche e — aggiungiamo noi — meglio, nei momenti critici giova prendere a base la realtà. E bene ha provveduto anche accantonando questo avanzo di amministrazione nella sicura previsione che l'esercizio 1915 si chiuderà con la deficienza inevitabile dato il minore gettito delle entrate, per effetto dello stato anormale della vita cittadina. Minore gettito non indifferente. Già prima di oggi abbiamo rilevato che soltanto il dazio consumo darà un minore provento che può calcolarsi, in base agli accertamenti fino a questi giorni, di un milione e mezzo: al quale mancato provento deve unirsi il minore gettito di alcune tasse, di diritti, di provente di affissioni, di fitti, di tasse scolastiche e dei musei, ecc.

Sono dunque, tenuto conto di alcune maggiori entrate, L. 1.100.000 circa di minori entrate effettive, più il mancato avanzo di amministrazione in L. 2.150.000; totale delle minori risorse L. 3.250.000.

E di fronte, per oneri obbligatori per legge, maggiori annualità alla Cassa Nazionale di Previdenza per pensioni liquidate, ed altre, avremo 500.000 lire di maggiori spese del bilancio normale, senza tener conto delle spese straordinarie dipendenti dallo stato di guerra.

In queste circostanze, non c'era che un mezzo per compilare un bilancio sincero: sopprimere le spese di lusso e ridurre gli stanziamenti tutti non obbligatori. Ed è quello che la Giunta ha adottato, pur conservando gli stanziamenti che corrispondono ad impegni assunti e quelli che sono richiesti da assoluta necessità dei vari servizi comunali, fra cui hanno avuta la preferenza, com'era doveroso, la sanità, la nettezza e l'istruzione.

Si è raggiunto così lo scopo maggiore: il pareggio del *deficit* di un milione e seicentomila lire, cui abbiamo accennato.

Restava a provvedere alle necessità imposte dalla guerra; e la relazione avverte: « Si è pensato, appena per un momento, ad imporre una nuova tassa: quella di esercizio, che forse potrebbe rendere il milione che occorre. Ma non ci è sembrato possibile, in questo momento tanto grave per disagio economico, chiedere alla cittadinanza un nuovo tributo, oltre quelli che già lo Stato ha imposto per il proprio bilancio. Si potrebbe invece chiedere alla Cassa Depositi e Prestiti il rinvio di un anno nel pagamento delle quote di ammortamento dei nostri debiti, alleggerendo così di circa un milione la parte passiva del bilancio. »

E qui vogliamo notare come la idea, geniale, pratica e semplice, è del nostro assessore comm. F. S. Benucci, ed ha incontrato il plauso vivissimo dei rappresentanti dei Comuni del Regno, non meno imbarazzati del nostro a fronteggiare gli eventi. L'idea è pratica, perchè da un lato la Cassa Depositi e Prestiti non solo non perderebbe alcuna somma, ma anzi, per la proroga della quota di ammortamento, guadagnerebbe un anno di interessi scalari: e, dall'altro lato, i Comuni avrebbero disponibili parecchie diecine di milioni da impiegare per le necessità locali.

Ma tale rinvio può incontrare difficoltà, e, d'altra parte, richiede istruttoria e formalità lunghe.

Ed allora l'Amministrazione si è invece proposto di fare pratiche per ottenere di essere esonerata — almeno per 1916 — dal pagamento di quel milione e più che Roma continua a versare ogni anno allo Stato come onere residuo del prestito del 150 milioni per il Piano Regolatore — onere che doveva passare allo Stato a mano a mano che il Comune assumeva i mutui concessi dalla legge 1911. E lo Stato, che ha incassato nei passati esercizi oltre cinque milioni, cui aveva precedentemente rinunciato, è a sperarsi accoglierà la domanda: anche in considerazione che la spesa per un milione cui si deve provvedere è, per una parte notevole, rappresentata da stipendi e salari che il Comune continua a pagare ai propri dipendenti, in rilevante numero *sotto le armi*, evitando così allo Stato una non lieve spesa per sussidi alle famiglie.

Intanto, in attesa dell'esito delle trattative, si ricorrerà ad un mutuo speciale, per fare fronte fin dal principio dell'anno alle spese richieste dallo stato di guerra.

La Relazione — malgrado tante difficoltà — assicura che non verranno meno i mezzi per dare incremento ai lavori pubblici, nell'interesse della città come delle classi lavoratrici, perchè soltanto sui contributi governativi sono disponibili ancora a tutto il 1915 per espropriazioni ed opere di piano regolatore da eseguire, lire 5.250.000 circa, a cui vanno aggiunte lire 2.625.000 del bilancio 1916, con un totale di circa 8 milioni.

Pertanto continueranno i lavori della via Appia Nuova, della Ostiense, di via Milano, delle strade di Valle Giulia, del ponte a Marmorata, e si inizieranno le bonifiche dei quartieri di Tordinona e dell'Oca, si attuerà il grandioso progetto di allargamento della via Torre Argentina e si completerà il Mercato Centrale.

E dopo avere accennato ai mezzi che si forniranno all'Azienda Elettrica Municipale, per affrontare subito il regime di concorrenza con l'Anglo-Romana — ai lavori che eseguirà l'Azienda Tramviaria, per iniziare il programma di azione avvenire — alla situazione del servizio in economia degli omnibus-automobili — alla industrializzazione di taluni servizi pubblici — al progetto di trasformazione del servizio di nettezza, la Relazione aggiunge:

« E ancora, continueremo a dare le nostre cure al problema delle comunicazioni col mare, a favore di Ostia. Esso acquista tanto maggiore importanza dopochè il progetto approvato dal Consiglio per la costruzione e l'esercizio della Roma-Ostia ha ottenuto l'assentimento del Consiglio dei Ministri; onde, appena lo consentiranno le condizioni straordinarie del mercato finanziario, potrà realizzarsi l'antica aspirazione della cittadinanza di Roma. Intanto, la Amministrazione comunale procede alla messa in valore dei terreni fabbricabili che possiede lungo il lido marino; e speriamo altresì di poter presto iniziare l'opera dell'acquedotto, per cui si è già ottenuto il mutuo occorrente, e che rappresenterà per quella plaga uno dei principali elementi di rigenerazione.

« Una parola infine sul problema annonario, riflesso nel bilancio 1916 dallo stanziamento iscritto in entrata ed in uscita delle partite in giro per L. 1.500.000, senza altri stanziamenti di utili o di perdite nella parte effettiva: il che significa che ci ripromettiamo di svolgere la nostra gestione, pur così difficile ed esposta a rischi e pericoli, pareggiando la spesa con i ricavi. Non è possibile per ora tracciare un futuro programma permanente dell'azione annonaria del Comune. Peraltro, i provvedimenti eccezionali che si sono dovuti prendere, hanno posto in evidenza che il Comune stesso col suo intervento non soltanto può esercitare opera moderatrice di qualunque abuso ed integratrice di qualsiasi deficienza, ma può pure con il confronto indurre gli industriali a migliorare i loro prodotti. E' facile rilevare l'alto interesse igienico ed economico di questo fenomeno, che consiglierà a dare stabile assetto a talune provvidenze. »

Al Consiglio Comunale

La seduta si apre alle 17.20 sotto la presidenza del Sindaco principe Colonna, il quale scusa l'assenza dell'assessore *Valli* e di alcuni consiglieri.

Legge quindi una lettera di ringraziamento della vedova di Giacomo Venezian.

Commemorazioni

Caduti per la Patria

Il Sindaco commemora quindi un funzionario del Comune: *Guido Palani*, funzionario fra i più egregi per operosità ed intelligenza, è caduto da prode in uno degli ultimi scontri sull'Isonzo. Chiamato alle armi sin dall'inizio della guerra, aveva preso parte, da semplice soldato, a vari combattimenti, riportandone sempre maggiore l'entusiasmo, sempre più alta la fede nei destini di un'Italia più grande.

Da circa due mesi aveva ottenuto il grado da sottotenente nel 51. reggimento fanteria, dando più volte mirabili prove di ardimento per cui era stato proposto per la ricompensa.

Il principe Colonna commemora pure *Achille Sambucetti*, il figliuolo amatissimo del Tesoriere comunale, che il 29 novembre, in un attacco sul S. Michele, cadeva gloriosamente per l'onore e per la grandezza d'Italia.

Achille Sambucetti aveva appena venti anni, e soltanto nel giugno scorso era uscito dal Collegio Militare di Roma sottotenente nel 148. reggimento di Milizia Mobile, aveva dato sempre prova di abnegazione e di valore.

Il giorno della sua morte egli correva all'assalto di una trincea, assumendo il comando della propria compagnia, di cui già erano caduti tutti gli altri ufficiali.

Lutto dell'ass. Sprega

Il Sindaco comunica poi che l'assessore *Sprega* ha avuta la grave sventura di perdere la madre. A lui l'Amministrazione ha già inviate le condoglianze anche a nome del Consiglio.

In memoria di D. Livio Caetani

Il Sindaco dice poi:

La notte del 12 corrente, dopo breve e violenta malattia, spegnevasi a Padova il giovane patrizio romano D. Livio Caetani, figliuolo di Don Onorato, che fu già a capo di questa Amministrazione municipale. Egli da poche settimane soltanto era partito da Roma per portare il suo giovanile contributo alla causa nazionale in qualità di sottotenente dei granatieri.

Livio Caetani possedeva la fibra e la tenacia dei forti caratteri. Non v'ha chi non ricordi l'ardimentosa azione da lui svolta a difesa dell'Ambasciata italiana a Pechino, alla quale era addetto, allorquando fu assediata nella rivolta dei Boxers, onde si guadagnò la medaglia al valor militare.

Entrato nella carriera diplomatica nel 1899, Livio Caetani disimpegnò importanti missioni. E' notevole il periodo in cui dovè reggere interinalmente la Legazione nostra ad Addis Abeba, in momenti assai critici e difficili. Fu inoltre a Londra, a Pietrogrado, Belgrado e da ultimo diede la sua illuminata e sagace opera alla Consulta, ove specialmente si poterono apprezzare le alte sue doti di intelletto e di carattere.

Alla sua cara memoria mando dal Campidoglio il saluto di Roma, alla desolata famiglia, al venerando padre, le più vive e sincere condoglianze della rappresentanza municipale.

Sanjucci si associa alle commemorazioni fatte, e parla di Don Livio Caetani.

Cartoni ricorda la eroica fine del giovane sottotenente Pietro Marini.

Per Guglielmo Oberdan

Grisostomi ricorda con commosse parole la figura nobilissima di Don Livio Caetani; ed alla commemorazione associa il nome di Guglielmo Oberdan la cui dolce figura in quest'anno di guerra rivive più che mai luminosa nel cuore di ogni patriota. Termina gridando: *Viva Trieste!* (Applausi).

Cochetti ricorda il nome del capitano Filippo Posi, commissario delle nostre scuole comunali.

Colonna ringrazia tutti gli oratori e dichiara che più vivo al suo cuore è stato il ricordo di Guglielmo Oberdan il cui martirio avrà la più degna glorificazione con l'inevitabile vittoria delle armi italiane. (Applausi vivissimi).

La Repubblica dell'Uruguai e l'Italia

Il *Sindaco* legge una lettera nella quale il Presidente della Repubblica dell'Uruguay che il XX Settembre sarà per la repubblica stessa festa nazionale: e ciò per mantenere sempre più stretti i vincoli con l'Italia (Applausi).

Bianchi ricorda che più volte la repubblica dimostrò il suo vivo affetto per la Patria nostra (Applausi).

Le dimissioni del prof. Apolloni

Il *Sindaco* legge la lettera del pro-Sindaco *Apolloni*, dimissionario, della quale ci siamo diffusamente occupati.

Legge anche la lettera con la quale l'amministrazione prega il prof. Apolloni di desistere dalla decisione presa, concedendogli una licenza di qualche mese, perchè egli possa avere cura della sua salute.

E soggiunge:

E' inutile che vi dica, egregi colleghi, come io interpretando i vostri sentimenti, abbia vivamente insistito presso il collega Apolloni perchè volesse recedere dalle sue dimissioni. Noi tutti, ed io primo fra voi, abbiamo potuto apprezzare l'opera di lui, spiegata in questi ultimi mesi nell'amministrazione comunale.

Pienamente compreso del proprio dovere, Adolfo Apolloni diede tutto sè stesso all'adempimento del suo ufficio, portando nell'azione sua illuminata ed affettuosa, tutta l'energia di cui era capace. L'assiduo lavoro gli impone oggi un periodo di riposo; ma ciò non deve essere ragione sufficiente perchè egli debba dividersi da noi ed abbandonare quel posto che ha tenuto con tanta dignità e tanta diligenza, rispondendo pienamente alla fiducia vostra e a quella della cittadinanza.

Credo quindi di interpretare i sentimenti unanimi del Consiglio, invitandovi a respingere le dimissioni e ad accordare invece all'Apolloni un congedo di due mesi, nella grata fiducia che, ritemprata la sua forte fibra, possa ritornare presto fra noi, animato da quell'entusiasmo che ha sempre portato nell'adempimento del suo ufficio e da quella cordiale e sincera amicizia alla quale ha sempre inspirato l'opera sua (Applausi vivissimi).

La distribuzione di manifestini

Gistimberti chiede fino a qual punto viene rispettata la disposizione di polizia municipale che proibisce la distribuzione di manifestini, avvisi e simili in luoghi pubblici; e se, eventualmente, intenda di farla più rigorosamente rispettare.

L'assessore *Libotte* dà ampie assicurazioni in proposito; e *Gistimberti* torna a far vive premure tanto più che in questi ultimi tempi si distribuiscono per le strade manifestini che invitano i cittadini a *ripulire* i *guardaroba* e che nascondono, sotto la innocua parvenza, la ignobile manovra degli speculatori e degli incettatori della lana a danno dei nostri soldati.

Le proposte

Vengono approvate alcune proposte portate all'ordine del giorno.

Sull'illuminazione elettrica in talune borgate a mezzo della trasmissione Roma-Fiumicino, parla a lungo *Grisostomi*, intrattenendosi sulla parte della convenzione relativa alla eventualità di sciopero del personale, considerata come causa di forza maggiore.

Rispondono esaurientemente l'assessore *Giovenale* e il sindaco Colonna; dopo di che la proposta è approvata.

Sono del pari approvati i provvedimenti inerenti all'appalto dei lavori per l'apertura di via Milano.

Sulla concessione enfiteutica al Comune di Roma, da parte della provincia di Cosenza, del fabbricato ex-monastico di San Francesco di Paola, chiede alcune spiegazioni il consigliere *Cavaglieri*, al quale risponde esaurientemente l'assessore *Poggi*.

La convenzione è approvata.

Nomina di Commissioni

Si passa quindi alla votazione per la nomina di numerose Commissioni.

La seduta continua.

Una visita di S. M. la Regina

Lady Rodd per i figli dei richiamati

L'Ambasciatrice d'Inghilterra, Lady Rodd, è instancabile nell'escogitare sempre nuove iniziative a favore delle famiglie dei nostri soldati. Essa ha ora impiantato una bottega in cui si vendono abiti e cose da bambini, e il ricavato intiero di questa vendita è da lei destinato ai figli dei nostri richiamati.

La bottega dov'è ora l'esposizione e la vendita di questi oggetti è in piazza di Spagna n. 30, e qui si è recata oggi S. M. la Regina Elena, accompagnata dalla sua dama d'onore, ed ha fatto un grande acquisto di abiti, di maglierie, di biancheria da bambini che l'Augusta Signora intende, a sua volta, regalare a bambini di richiamati.

E' così un doppio beneficio che Lady Rodd, grazie alla generosità della Regina, riesce a realizzare. Il dono cioè di abiti ai bambini fatto dalla Regina, e speriamo che l'esempio troverà molte imitatrici; e il dono alle famiglie dei richiamati del ricavato dalla vendita, fatta per i loro figli.

All'Apollo

Ci si informa che l'elegantissimo ritrovo *Apollo* riceve prenotazioni di tavoli per la cena di Natale ed anche per l'ultima sera dell'anno.

Giocattoli Italiani

in grande assortimento e ornamenti per Albero di Natale si trovano presso i magazzini Bianchelli al Corso Umberto.

Il giorno di Natale il negozio si chiuderà all'una.

Gran concorso all'Olympia e al Moderno per "Guglielmo Oberdan,,

Anche ieri sera un pubblico numerosissimo si riversò negli eleganti Cinema Olympia e Moderno. La storica ed interessantissima cinematografia della *Tiber-film*, che ci presenta l'esecrando delitto commesso dal nostro secolare nemico, che riproduce con così grande fedeltà le sublimi gesta di Oberdan, in cui rifulge il grande amore che questi nutriva per la Patria, per l'Italia, sino a spingerlo al sacrificio della vita, non poteva a meno di commuovere vivamente gli spettatori. Questa sera replica.

Consiglio provinciale

Nella riunione di ieri, sotto la presidenza del comm. Ludovisi, si è parlato delle condizioni igieniche del Manicomio di Ceccano. L'Amministrazione ha promesso di provvedere.

Dopo una interrogazione sui lavori della via Appia, si approvano poi senza discussione:

Domanda Ricci per acquisto di un relitto sulla via Frosinone-Gaeta. — Domanda Salustri per acquisto di relitto sulla Flaminia Romana. — Domanda del comune di Monterotondo per contributo di lavori e allargamento della strada presso i fabbricati Frontoni e Confraternita (correzione d'un tratto di salita della via Nomentana). — Lavori di restauri per L. 35,500 alla caserma dei carabinieri in Frosinone, e riparazioni da farsi nella caserma dei carabinieri in piazza S. Lorenzo in Lucina per L. 600, a proposte di compensi ad appaltatori.

Un nuovo ponte sul Tevere

Ceribelli riferisce favorevolmente sulla proposta di contributo, con altri enti interessati, alla costruzione di un ponte che congiunga il circondario di Viterbo con quello di Terni, riservandosi di determinare il contributo della provincia.

Propone inoltre che il Consiglio faccia conoscere al Governo la necessità di una urgente sistemazione della valle dell'Aniene.

Anche il deputato *Cruciani-Alibrandi* parla a favore della proposta, che non vuole sia pregiudicata oggi col fissare la località dove dovrà sorgere il ponte nella Teverina; la questione dovrà a suo tempo essere risoluta dalle autorità tecniche del genio civile nel comune interesse della provincia romana e di quella umbra.

Fabi è favorevole alla proposta, che ritiene utilissima.

Morelli rileva l'importanza del progetto, specialmente perchè fa aumentare le comunicazioni attraverso il Tevere.

Il Consiglio approva.

Si rinviano la mozione Pozzi per la estensione ed altre opere sussidiarie di organizzazione civile, dei beneficii deliberati dal Consiglio a favore dei richiamati, e la proposta Parsotti per la istituzione di un Segretariato del popolo nella provincia di Roma.

La seduta di oggi

La seduta si apre con la consueta ora di ritardo.

Presiede *Ludovisi*.

Il Consuntivo 1914

Rosetti, relatore, perchè nessuno ha chiesto di parlare sulla relazione da lui presentata per il consuntivo 1914, rinunzia a svolgerne gli argomenti.

E si passa alla lettura dei capitoli.

Il consuntivo è approvato all'unanimità.

Proposte varie

L. Fabio riferisce su una questione riguardante il comune di Collepardo. La discussione in proposito è rimandata ad altra seduta.

Leonori riferisce sull'aumento del valore locativo richiesto dalla Cooperativa Roma per case-alloggi e sulle pensioni degli impiegati provinciali.

Senza discussione le proposte sono approvate.

Per i figli dei richiamati e per le opere di organizzazione

Il cons. *Pozzi* ha presentato una mozione per estendere ad altre opere sussidiarie di organizzazione civile i beneficii deliberati dal Consiglio a favore dei richiamati. Il proponente crede che il fondo di mezzo milione elargito dalla Provincia sia stato erogato unilateralmente. La Deputazione si è occupata solamente dei figli dei richiamati, e invano i vari Comitati hanno chiesto aiuti alla Provincia, Comitati che svolgono opera concomitante a quella degli asili per i figli dei richiamati; la Deputazione si è chiusa nella formula rigida della deliberazione del giugno scorso ed ha rifiutato a tutti il suo concorso. Desidera che il Consiglio ritorni sulla deliberazione e ne allarghi la portata.

Dazi è, in sostanza, d'accordo col cons. Pozzi.

Il *Presidente* della Deputazione accetta le conclusioni della mozione.

Orrei loda l'opera della Commissione dei sussidi, che è stata veramente degna del migliore elogio, perchè ha avuto un alto senso morale: quello di non aver guardato a partiti e ad uomini; e di aver distribuito i sussidi con giusto, equanime e generoso slancio.

Parla dell'opera del duca Lante, che in questa occasione ha dimostrato di aver cuore e intelletto degno del grande momento storico (Applausi da tutti i banchi); e conclude con commovente perorazione, inneggiando alle fortune della Patria, ricordando i figli dei consiglieri e i consiglieri che sono accorsi al richiamo della nazione e lottano per assicurare all'Italia le sue terre e i suoi figli da lungo tempo martoriati.

Presenta infine un ordine del giorno col quale elogiando l'opera della Commissione, si stanziano lire 15 mila per le opere sussidiarie all'infuori degli asili.

Pozzi si associa all'ordine del giorno Orrei, che è approvato all'unanimità.

Il Consiglio poi vota all'unanimità la proposta del duca *Lante*, alla quale si associa il consigliere *Ceribelli*, perchè la Commissione provinciale dei sussidi resti in carica sino all'esaurimento del nuovo compito assegnatole.

Un Segretariato provinciale del popolo

Parisotti presentato una mozione riguardante l'istituzione di un Segretariato provinciale del popolo; la svolge brevemente.

Il duca *Lante* dà assicurazioni ed il proponente prende atto.

Si approvano senza discussione altre proposte di secondaria importanza.

La Regina Madre visita l'Istituto De Merode

Ieri, nel pomeriggio, la Regina Madre ha visitati i militari ricoverati nella Casa di cure fisiche che è stata impiantata nell'Istituto De Merode.

Nel vasto, elegante giardino d'inverno che già accoglie l'albero del prossimo Natale, erano ad attenderla i venticinque ufficiali in cura. La Regina si è di tutti interessata e per tutti ha avuto parole di lode e d'incoraggiamento. Lo stesso, salendo ai piani superiori, ha fatto con ciascuno dei più che cento soldati accolti nelle aule scolastiche e che S. M. ha trovato intenti alla fabbricazione degli scaldaranci.

Il salone della meccano-terapia, le sale delle applicazioni elettriche ed il gabinetto di radiologia hanno destato il compiacimento della Regina che ha voluto anche vedere la cucina, i refettorii, le scuole per gli analfabeti, la sala delle conferenze, il laboratorio delle signore del Patronato e tutto, con la sua competenza ha esaminato e approvato.

Facevano gli onori di casa i superiori dell'Istituto, i medici professori Bastianelli, Muratori e Guzzoni, la schiera numerosa dei giovani assistenti, gli alunni del collegio di S. Giuseppe che hanno salutata l'Augusta visitatrice con entusiastici applausi.

Appello agli studenti secondari

per i bimbi dei combattenti

La signorina Amilda Pons è stata ieri nei nostri uffici. Ella ci ha parlato dell'operosità della presidenza per l'assistenza sociale a favore dei piccoli dei nostri grandi soldati, dello zelo instancabile delle capo-gruppo: signora Schiavoni Bosio per l'Asilo del Celio, Contessa Coduri Borromeo per l'asilo di Trastevere, sig.ra Montefiore, per l'asilo Salario, sig.ra Pizetsky per l'asilo di Porta Maggiore, prof.ssa Verozzi, per l'asilo Parione, dott.ssa Ida Corti, per l'asilo Tiburtino.

Questi asili raccolgono complessivamente 450 bimbi dai 2 ai 6 anni, tutto il giorno, tutti i giorni, esclusa la domenica. Con l'aiuto della Provincia, il Comitato somministra ai fanciulli la minestra a mezzodì, la merenda alle 4; inoltre soccorre con un congruo sussidio altri 600 bimbi di combattenti ricoverati in 11 istituti religiosi. La Provvidenza, sotto le spoglie di Ernesto Sforni prepara la Befana ai nostri piccoli amici.

Ma tutto ciò è poca cosa di fronte all'entità dei bisogni. Giacciono oltre 500 domande di madri, che, supplicano di accogliere il loro bimbo di due anni perchè non abbia freddo e fame, e perchè la mamma possa lavorare provvedendo alla meglio alla famigliola, mentre il padre compie il suo dovere sacrosanto nella trincea o sulla nave. Non si può ridire lo strazio nel vedere quelle brave popolane allontanarsi colla disperazione nel cuore! Si dovrebbe poter accogliere tutti i bimbi di coloro che fanno alla patria l'offerta della vita in un bel nido, sano, ridente dove trovino affettuosa accoglienza, cibo sostanzioso e abbondante e parecchie persone che badano a loro, se piccine, per tenerli in collo, se grandicelli per svagarli ed istruirli... e la signora Pons, parlava con voce commossa, pensando alla sorte dei piccoli diseredati, con voce sdegnosa, pensando a quella metà della cittadinanza che non ha ancora dato un soldo a chicchessia per qualsiasi provvidenza! Accomiatandosi, ci disse: « Occorrerebbe un aiuto forte e continuativo; solo allora potremo svolgere in parte o in tutto, il programma che ci sta a cuore. Quali amici nuovi trovare? Quali energie fresche adoperare a questa opera di delicata bontà? »

Siamo rimasti perplessi. Non possiamo toglierci dagli occhi la visione dei 500 piccini, appena svezzati, che hanno fame e che hanno freddo.

Ma una idea ci balena in mente: Siano i *giovanetti delle scuole medie* ad assumere volonterosamente ed animosamente il nobile impegno, sia questa dei bimbi dei soldati l'opera loro. Con un tenue obolo settimanale si potranno tirare somme cospicue in virtù delle quali ogni nido di bimbo diverrà più ampio, più familiare. I diletti ospiti avranno, vesti e latte e merenda calda. Il padre che è al cimento, non si logorerà più in crucci assillanti, ma farà meglio ancora il suo obbligo, e meno duro gli parrà il sacrificio supremo.

Voi giovanetti delle scuole medie superate la bella cifra di 10.000! Diecimila cuori ardenti, diecimila mani che saranno pronte a versare ogni sabato, l'obolo pietoso alla direzione degli Asili. Quale maggiore esempio di solidarietà della famiglia scolastica e di salda educazione civile? O giovanetti non lasciate cadere questo seme sulla pietra sterile.

Due "fermi,,

In via Conte Verde alle ore 14 gli agenti della squadra investigatrice hanno proceduto al « fermo » di due individui sospetti, qualificatisi per tali Barbieri Paolo di Pasquale, di anni 45, da Mestriglia, e Filiberti Giorgio fu Paolo, di anni 47, da Torino, entrambi senza fissa dimora.

Si sta indagando per accertare se, come sospettasi, trattisi di abili truffatori, essendo stati ad entrambi sequestrati giornali e fac-simili di biglietti di Banca di grosso taglio.

Orario dei mercati durante le feste

Campo Boario (mercato del bestiame vivo): nessun cambiamento nei mercati delle settimane avanti il Natale ed il Capodanno. Martedì 4 gennaio 1916, mercato dei suini dalle ore 11 alle 15; mercoledì 5 gennaio 1916, mercato dei bovini dalle ore 11 alle 14; venerdì 7 gennaio, mercato complementare dei bovini dalle ore 11 alle 13.

Mattatoio (Mercato di carne macellata): giovedì 23 dicembre dalle ore 7,30 alle 16; venerdì 24 dicembre, 1.o gennaio e giovedì 6 gennaio, il Mattatoio ed il Campo Boario resteranno chiusi.

Mercato del pesce: giovedì 23 dicembre, cottio del pesce alle ore 6 ed alle ore 14; nella notte dal 23 al 24 dicembre: cottio alle ore 2, il pubblico avrà l'accesso al mercato ad un'ora dopo la mezzanotte. Sabato 25 il Mercato resterà chiuso.

Mercato degli abbacchi e polli: mercoledì 22 e giovedì 23 dicembre, dalle ore 7 alle 12 e dalle ore 14 alle 17; venerdì 24 dalle ore 7 alle 14; giovedì 30 e venerdì 31 dicembre dalle ore 7 alle 12; sabato 25 dicembre e 1,o gennaio dalle ore 6 1/2 alle 8.

Mercato delle erbe: giovedì 23 e 30 dicembre dalle ore 6 alle 9 1/2, e dalle ore 15 alle 17 1/2; venerdì 24 e 31 dicembre, dalle ore 6 alle 10; sabato 25 dicembre e 1.o gennaio, il mercato resterà chiuso.

Mercati di rivendita al minuto: giovedì 23 e 30 dicembre, venerdì 24 e 31 dicembre, mercoledì 5 gennaio, mercato doppio: dalle ore 6 alle 16 e dalle ore 15 alle 21.

La Regina Elena visita l'ospedale del Quirinale

Stamane la Regina Elena ha nuovamente visitati, soldati feriti ricoverati nell'Ospedaletto del Quirinale.

Alla Camera di commercio

Stamane si è riunito in seduta pubblica e privata il Consiglio della nostra Camera di Commercio.

Oltre il Presidente on. Tittoni ed il vice-presidente Ascenzi erano presenti i Consiglieri: Ascarelli, Bernabei, Borra, Campeti, Capocaccia, Castelli, Colombo, Corner, Cremonesi, Fortunati, Garroni, Lulli, Mancini, Mencacci, Minerbi, Mora, Manni, Sbardella, Scaramella Manetti, Serafini, Silenzi, Spallotta, Vanni, Vannisanti, Veghera e Zingone.

Si era giustificato il consigliere Di Stefano. Assisteva il segretario avv. Setacci.

COMUNICAZIONI DELLA PRESIDENZA

Il Presidente ha espresso vive condoglianze al consigliere cav. Zingone per la morte della madre.

Si è poi vivamente compiaciuto col collega Cremonesi per la sua nomina a commendatore della Corona d'Italia.

Dopo aver quindi annunziata la morte dello impiegato della Camera Boreggio Romano, caduto valorosamente sul Monte S. Michele il 10 novembre scorso, il Presidente con nobili parole ha rievocato la figura esemplare dello estinto, che racchiudeva sotto la sua innata modestia le più belle virtù che possano adornare un cittadino, un figlio ed un funzionario.

Il Consiglio Camerale si è associato con unanime manifestazione ai sentimenti espressi dal Presidente.

DITTE ROMANE PREMIATE ALL'ESPOSIZIONE DI S. FRANCISCO

Il Presidente ha segnalato come, dalle comunicazioni ufficiali pervenute, risultarono premiate con le più alte onorificenze alcune Ditte Romane, verso le quali esprime, a nome dell'Istituto Camerale, il più vivo compiacimento.

PEL SERVIZIO TRAMVIARIO

Il Consigliere Capocaccia ha fatto presente la deficienze del servizio tramviario, per quanto riguarda specialmente la linea di collegamento fra le stazioni di Termini e di Trastevere, esercitata dalla Società Romana; ha pregato quindi la Presidenza affinchè, nell'interesse del commercio, voglia rivolgere le raccomandazioni del caso alla Società predetta.

La Presidenza, accogliendo in massima la preghiera rivoltale, ha invitato il consigliere Capocaccia a volere fornire dati più precisi onde formulare le relative raccomandazioni.

La Camera ha espresso per il proprio parere sopra alcune modificazioni apportate dai Comuni di Ariccia e Castel Gandolfo alle proprie tariffe dei dazi interni di consumo, ed in merito ad una controversia promossa in tema di applicazione di dazi doganali.

In motivo a reclami presentati contro l'applicazione della tassa di esercizio e di rivendita in alcuni Comuni del Distretto, la Camera ha emesso il parere richiesto dalla locale Prefettura.

BORSE DI STUDIO, CONTRIBUTI E SUSSIDI.

La Camera ha conferito le borse di studio disponibili presso la R. Scuola Media di Commercio per l'anno scolastico 1915-1916.

Ha concesso un contributo alla Società per l'istruzione popolare gratuita ed un sussidio ai laboratori professionali del Rifugio per minorenni.

Associandosi con plauso alla patriottica iniziativa presa dai sodalizi Commerciali Cittadini ha elargito un contributo per il dono di Natale ai soldati combattenti.

A richiesta del Ministero, il Consiglio ha designato quattro membri effettivi e tre supplenti per costituzione di Borsa del venturo anno.

Ha inoltre nominata la interna Commissione delle Commissioni per l'anno 1916.

Ha accolto una dimanda d'iscrizione nell'Albo dei periti commerciali.

RUOLO DI CURATORI PEL TRIENNIO 1916-1918

Passata in seduta privata, la Camera dopo ampia e matura discussione, ed in conformità delle conclusioni della Commissione speciale nominata per i lavori preparatori della compilazione del Ruolo dei curatori di fallimenti ad uso dei Tribunali del Distretto per il prossimo triennio 1916-1918 ha deliberato di sospendere le pratiche iniziate e di rinviare la formazione del ruolo stesso al ritorno della normalità della situazione.

Il servizio dei pacchi postali durante le feste

La Direzione delle Poste comunica:

« Si raccomanda vivamente a tutti coloro che nelle imminenti feste natalizie avranno occasione di spedire pacchi postali, di confezionare i pacchi stessi con solido imballaggio e di legarli fortemente affinchè resistano all'attrito ed alle operazioni di carico e scarico e che oltre all'indirizzo da applicarsi esternamente in modo bene aderente, ne sia inclusa una copia in ciascun pacco per evitare che, smarrendosi o cancellandosi l'indirizzo esterno, il pacco rimanga indistribuito o sia posto in vendita.

Inoltre chi avrà un rilevante numero di pacchi da spedire, dovrà procurare di non impostarli tutti insieme e negli ultimi giorni, ma pochi alla volta prendendo gli opportuni accordi con l'ufficio ove intende presentarli affinchè siano agevolate e rese più sollecite le operazioni relative.

Comitato di assistenza intellettuale ai soldati feriti

Per geniale iniziativa del principe di Cassano e con l'adesione di molti senatori, deputati, professori d'Università ed altre egregie persone, si è costituito un Comitato per offrire ai feriti ricoverati, negli Ospedali militari e militarizzati, svariati trattenimenti istruttivi e dilettevoli, quali: conferenze, letture, conversazioni, recitazioni in versi e prosa, concerti musicali, ecc. Fra gli aderenti notiamo i senatori Filomusi-Guelfi, Polacco, Pullè, Romanin-Jacour, Tamburini; i deputati Pais-Serra, Sanarelli, Torre; i professori Sergi, Caporali, Carusi, Galante, Mondaini, Orestano, Tauro, il generale Ferrero di Cavallerleone e poi molte associazioni e sodalizi.

Sono stati per ora eletti a presidente: il principe di Cassano; a vice-presidente il prof. Dante Caporali ed a segretario generale il prof. Galante già insegnante dell'Università di Innsbruck.

Le scuole e l'organizzazione civile

Le alunne delle nostre scuole, educate ad alti sensi di patriottismo e d'amore da chi le dirige, compiono in questo momento opera nobilissima, lavorando, per i nostri valorosi combattenti.

La scuola Normale *Vittoria Colonna*, per merito della sua direttrice, signorina Pierina Perna, più si distingue nel sublime slancio di carità, e varie volte ha inviato al prof. Apolloni, presidente del Comitato Romano per l'organizzazione civile durante la guerra, sciarpe e calze di lana, pettorine, fazzoletti, carta, buste, cartoline, matite e cioccolato.

Anche il prof. cav. Enrico Vecchi, direttore della R. Scuola Tecnica « M. Buonarroti », ha fatto eseguire gli stessi oggetti dalle sue alunne ed ha raccolto tra esse gli stessi doni, che saranno dal Comitato inviati immediatamente nei luoghi ove si combatte.

La signorina Perna, poi, perchè i nostri valorosi siano allietati, nelle ore di riposo dai ricordi della Patria, ha acquistato, con sottoscrizione aperta nelle scuole comunali, dei fonografi ed un numero di dischi convenientemente scelti.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Sciocchezze polemiche

TORINO, 22.

La « Gazzetta del Popolo » in un lungo fonogramma del suo corrispondente romano sul processo di Portogruaro, dice che accanto alla significativa indulgenza dei giornali del *trust* clericale (che avevano in tempi non dimenticati costretto un loro redattore al sacrificio di quella gita giornalistica in Germania, di cui fu magna pars il tedesco Kliever), aveva acquistato uno speciale sapore il silenzio della giolittiana «Tribuna». Ma oggi il terzetto è completo con l'intervento dell'« Avanti! » e commenta: « Non vale la pena di arzigogolare sugli artifici del terzo avvocato difensore, ma importa prendere atto della definitiva costituzione del collegio di difesa e cioè del trinomio neutralista che si svela fatalmente accanto ai deplorati di Portogruaro: esplicita solidarietà clericale, mutismo della giolittiana « Tribuna », sofismi accademici del socialismo ufficiale: fenomeno che conferma definitivamente il precipuo carattere politico della faccenda in cui Zunini e Gamba sono personaggi secondari e che dimostra ancora una volta come gli avversari della redenzione italiana siano ormai isolati dall'anima nazionale.

Vale la pena di rilevare questa ridicola sofisticazione torquemadesca ai nostri riguardi, della *Gazzetta del Popolo*, la quale ieri si è diffusa ad analizzare il silenzio del *Giornale d'Italia* per scoprirvi la condanna della *Stampa*, ed oggi si ferma sul silenzio nostro per scoprirvi invece la difesa. Sono miserie che rivelano la piccola, umiliante passione settaria per lo sfruttamento interno della guerra, proprio da parte di coloro che tengono cattedra quotidiana contro la partigianeria e le clientele degli avversari.

Rispondiamo ad ogni modo con due parole. Noi abbiamo riprodotti, senza la minima attenuazione, tutti *i fatti* del processo di Portogruaro. Quanto ai commenti, a parte che era commento sufficiente per un rispetto la sentenza, osserviamo che altre due cause sono pendenti, e che è nostra abitudine, confortata dalla tradizione giornalistica forse migliore, ad ogni modo rispettabilissima, di non prevenire con discussioni e commenti anticipati il giudizio che deve essere dato dai tribunali.

Quando la situazione giuridica sarà risolta, allora, se ci piacerà, commenteremo l'episodio, e magari i commenti dei commentatori.

Il Presidente della Camera

L'on. Marcora è partito questa mattina alle ore 9 col treno di Milano. Erano a salutarlo alla stazione il Ministro Riccio, il questore marchese di Bugnono e gli impiegati della questura della Camera.

Consiglio dei Ministri

Oggi alle 14.40 si è riunito il Consiglio dei Ministri, a casa del Presidente, on. Salandra, in via delle Finanze, 13.

L'on. Salandra, sebbene rimesso dalla indisposizione che lo ha trattenuto a casa per alcuni giorni, deve ancora usarsi qualche riguardo; e perciò il Consiglio è stato convocato a casa sua.

Alla riunione non hanno potuto prendere parte il Ministro di Agricoltura, on. Cavasola, le cui condizioni di salute sono migliorate, ma ancora non tali da permettere al Ministro di uscire di casa; e l'on. Barzilai, assente da Roma.

Egli è in viaggio e si recherà al Quartiere Generale.

* * *

E' stato diramato il seguente comunicato:

Il Consiglio dei Ministri, riunitosi oggi, ha deliberato sui seguenti oggetti:

1. Proroga per tutta la durata della guerra del decreto 23 marzo 1915 n. 313 vietante la divulgazione di notizie militari;
2. Proroga dei termini per la classificazione ed il riordinamento delle scuole industriali e commerciali;
3. Ripartizione degli affari tra le sezioni consultive del Consiglio di Stato;
4. Proroga del termine per l'espatrio per ragioni di lavoro;
5. Idem del termine di validità circa il soggiorno degli stranieri nel Regno;
6. Istituzione in Libia di collegi di vicinanza composti di notabili musulmani;
7. Proroga delle disposizioni per l'amministrazione della giustizia nei paesi colpiti dal terremoto del 13 gennaio 1915;
8. Permanenza in carica per tutto il 1916 dei membri dei Consigli dei collegi di ragionieri;
9. Rinvio al primo bimestre del 1917 delle elezioni parziali dei Consiglio notarili;
10. Nuove norme circa la riabilitazione per merito di guerra;
11. Proroga dei termini dell'art. 2 della legge 1.o aprile 1915 circa il diritto di recesso dei soci delle Società per azioni;
12. Proroga delle disposizioni per agevolare i pagamenti dei fitti;
13. Schema di decreto che autorizza la restituzione a mezzo della Croce Rossa delle reliquie di militari morti sul campo o prigionieri, nonchè la legalizzazione delle firme negli atti dei militari prigionieri;
14. Provvedimenti per le gestioni daziarie comunali;
15. Abbuoni di tassa di bollo per avvisi al pubblico;
16. Esenzione doganale per i residui di the da impiegare nella fabbricazione della caffeina;
17. Proroga dei termini per la presentazione delle dichiarazioni dei redditi;
18. Regolamento per l'applicazione della imposta militare;
19. Idem per l'esecuzione della Legge 19 Luglio 1914 nella parte riguardante i danneggiati dal terremoto dell'8 maggio stesso anno nella provincia di Catania;
20. Militarizzazione del personale della Associazione dei Cavalieri italiani del Sovrano Militare Ordine di Malta per il servizio sanitario in guerra;
21. Assegni agli arruolati nelle milizie volontarie;
22. Nuove modalità per il divieto di pesca nel Mar Jonio;
23. Schema di convenzione con la Società Lariana per l'esercizio dei servizi di navigazione nel lago di Como;
24. Estensione delle riduzioni di tariffa a favore della regione adriatica;
25. Temporanea riduzione di tariffe per i trasporti di zolfi a Catania;
26. Costituzione della Giunta speciale per i lavori pubblici in colonia;
27. Proroga del termine per la esecuzione di opere idrauliche nell'Agro Romano;
28. Provvedimenti relativi ai trasporti di persone e cose in dipendenza del terremoto del 13 gennaio 1915.

L'esercito serbo in Albania

Negli ambienti serbi si dissente in molti punti e sulle conclusioni che Louis Edgar Browne ha scritto al suo giornale. Si afferma che il pessimismo che traspare da ogni frase è assolutamente infondato, e coinvolge le sorti della parte dell'esercito serbo che dovette contrattaccare o coprire la ritirata in Albania, con la totalità dell'esercito stesso. Non così brillanti sono stati i successi nè austro-tedeschi, nè bulgari, e furono tutti pagati a caro prezzo. Oggi il nucleo dell'esercito serbo che, benchè provato e affaticato, è ancora in efficenza, supera il 120.000 uomini ed è quello che si è ritirato verso Scutari. Se per gli impervii sentieri e per l'ostinata difesa fino all'ultimo dovette l'esercito serbo abbandonare molte bocche da fuoco, dopo averle rese inservibili, anche i bulgari non possono aver per tali sentieri e fra le bufere di neve portati seco i loro cannoni. Se le intemperie e le difficoltà logistiche hanno reso disastroso il cammino ai serbi, tale fatto deve essersi verificato anche per i bulgari che sappiamo non abbondare di mezzi logistici. Stando le cose come espone lo scrittore americano vi è da stupirsi che i bulgari si attardino, come oggi reca un telegramma da Parigi, a concentrare forze che si dice procedano da Struga e da Dibra in direzione di Tirana o Elbassan e che siansi gli austriaci fermati a combattere nei pressi di Ipek. Contro una ciurma di piroscafo in pericolo, o contro un branco di pecore non occorre concentramenti di forze. Quanto a tutta la rapidità della quale si fa un elogio ai bulgari essa sembrerebbe svolgersi in terreni facili e con strade, ma se per i serbi in ritirata non esistevano che sentieri, non potevano per i bulgari esistere strade.

Non soverchio ottimismo, ma nemmeno il nero pessimismo partigiano fatto « pour eblouir son monde » e specialmente il mondo americano. I dati potuti raccogliere dal giornalista americano sono ritorti a provare un aspetto pessimista dell'andamento delle cose nei Balcani.

Aggiungiamo che è arrivato oggi a Roma un distinto medico triestino, che allo scoppio della guerra austro-italiana, è passato al servizio del Montenegro e quindi della Serbia, ove ebbe largo campo di spiegare la pietosa opera sua e lenire molte sofferenze e molte miserie. Durante l'aggressione austro-tedesco-bulgara, che obbligò i serbi a riparare in Albania, questo medico seguì i serbi nella loro tragica e memorabile ritirata. Non ripeteremo i dettagli di quell'esodo fra la neve e ostacoli d'ogni genere. Un particolare molto interessante abbiamo però raccolto. Dell'esercito serbo rimangono ancora — egli afferma — oltre centoventi mila uomini capaci di resistere ancora, uomini meravigliosi, provati a tutte le fatiche, che con pochi giorni di riposo e sopratutto di rifocillamento, potranno dare ancora del filo da torcere ai bulgari e anche agli austro-tedeschi. Questi uomini, che hanno patito la fame senza lamentarsi, potranno ancora vincere.

Indichiamo graficamente le posizioni degli eserciti Serbo e Montenegrino dopo la ritirata per l'offensiva austro-bulgara. I rettangoletti con le striature bianche in senso retto rappresentano le posizioni serbe; quelle con le striature in senso obliquo le posizioni dell'esercito montenegrino.

Sabatier e la guerra d'Italia

ANCONA, 23. — Paolo Sabatier, l'illustre scrittore, amico vero del nostro paese ed ammiratore delle Marche e dell'Adriatico, dove visse, dal Gargano a Rimini, ha scritto ad un amico suo da lunghi anni, l'on. Alceo Speranza capitano del genio, una lettera, dalla quale, stralciamo qualche brano: «...I soldati d'Italia e le loro vittoriose bandiere sono laggiù!... Come vorrei essere presso di voi per applaudire e il vostro esercito e la vostra flotta! Giungo ora dall'Inghilterra, ove ho visto i nostri amici pieni d'un ardore ammirevole, e pronti a tutti gli sforzi, e a tutti i sacrifici per salvare la civiltà e la libertà contro la potenza depravata....

« Sia benedetto il giorno in cui, dall'altra sponda dell'Adriatico sventolerà per sempre il vessillo della grande patria Italiana!»...

ULTIM' ORA

I socialisti svizzeri per la pace

Le misurate dichiarazioni del Governo

BERNA, 22.

Al Consiglio Nazionale il signor Greulich (Zurigo) svolge una interpellanza del gruppo socialista delle Camere Federali la quale domanda al Consiglio federale se ha intenzione, solo o d'accordo con altri Governi, di offrire i suoi buoni uffici ai belligeranti per negoziare un armistizio o preparare negoziati di pace.

Il capo del Dipartimento politico, sig. Hoffman, a nome del Consiglio Federale fa la seguente dichiarazione:

« Noi comprendiamo il profondo bisogno di pace che prova il nostro popolo e come esso desideriamo ardentemente la prossima fine della più terribile guerra che la storia conosca. Benchè risparmiato esso stesso dalla guerra, il nostro paese ha gravemente a soffrire per le sue conseguenze. Tuttavia non è soltanto e neppure in prima linea il nostro interesse che desta in noi un così ardente desiderio di pace. Noi la invochiamo con tutti i nostri voti per semplice umanità in presenza delle miserie indicibili che la guerra cagiona, delle piaghe che essa produce, della spietata distruzione d'una civiltà della quale ancor recentemente eravamo così fieri.

« Noi rendiamo così pienamente omaggi ai sentimenti che hanno dettato la domanda degli interpellanti; ma, in quanto l'interpellanza tende ad impegnare il Consiglio Federale ad intervenire direttamente in favore della pace, noi dobbiamo formulare le nostre riserve. Un simile passo è in precedenza destinato all'insuccesso e può essere male interpretato fin tanto che negli stessi paesi belligeranti non avverrà un mutamento nell'opinione pubblica, così da una parte come dall'altra, il desiderio di pace non trionferà, senza ingerenza straniera, degli ostacoli che il corso degli avvenimenti vi oppone. »

Finchè questo mutamento d'opinione non si sarà verificato, ogni tentativo straniero d'intervento sarà non soltanto sterile ma importuno e considerato come una ingerenza poco amichevole. Un intervento potrebbe in tali condizioni essere dannoso così alla causa della pace come alle relazioni fra gli Stati. Quanto al sapere se questa modificazione della opinione pubblica negli Stati belligeranti è già assai avanzata per produrre un risultato sufficiente, è questione di apprezzamento individuale. Il Consiglio federale ritiene che attualmente non ne sia ancora affatto il caso.

Si comprenderà come esso non possa esporre qui le ragioni che determinano in esso questo sentimento; ma ciò che possiamo assicurarvi è che seguiremo con la più viva attenzione il corso degli avvenimenti e ci stimeremo felici se, mosso dalle sue simpatie per le nazioni belligeranti e fedele alle sue tradizioni di neutralità, il nostro piccolo paese potrà, fosse anche in debole misura, contribuire con completo disinteresse al ristabilimento così desiderato di una pace durevole.

Alla dichiarazione di Hoffmann non segue alcuna discussione.

Greulich si dichiara soddisfatto della risposta del Consiglio federale.

La guerra dei Vosgi

1200 prigionieri tedeschi

PARIGI, 22.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Nessun avvenimento notevole da segnalare durante la notte.

Nei Vosgi un attacco condotto ieri dalle nostre truppe ci permise di allargare sensibilmente le nostre posizioni sui pendii ad est dell'Hartmannsweilerkopf. Il numero dei Tedeschi fatti prigionieri è ora di 1200, di cui ventuno ufficiali, appartenenti a sei reggimenti diversi.

Marsiglia per i profughi serbi

MARSIGLIA, 22.

Il Prefetto di Marsiglia ha requisito diversi terreni fabbricativi per farvi costruire dei baraccamenti destinati ai profughi serbi che giornalmente arrivano in grande numero. Egli decise pure l'apertura di corsi speciali per insegnare il francese onde poterli occupare secondo le rispettive professioni.

Marconi a Londra

Iersera col direttissimo delle 21 è partito per Londra il sen. Guglielmo Marconi, cui è affidata una missione dal nostro Governo.

Il condannato a morte di Palermo

dinanzi al Tribunale militare di Napoli

NAPOLI, 22. — Al Tribunale militare è terminato il processo contro la guardia di finanza Billeri condannato a morte a Palermo per aver ucciso un suo superiore.

Alle ore 19 il tribunale ha pronunziato la sentenza e ritenendo l'imputato colpevole di omicidio senza premeditazione lo ha condannato a 21 anni di reclusione.

Rivoltelle di contrabbando

GENOVA, 22. — A suo tempo vi telefonai come all'inizio della nostra guerra, venissero sequestrati in porto numerosi barili contenenti scatole di sardine, accuratamente sigillate, in cui erano invece rinchiuse rivoltelle di contrabbando che provenivano dalla Spagna. E ciò fu scoperto avendo alcuni facchini, rimuovendo i barili, notato che erano di peso eccessivo per la merce dichiarata; cosicchè apertone uno venne in luce il contrabbando.

Su questa faccenda furono iniziate delle inchieste il risultato delle quali fu tenuto sotto silenzio e non si sarebbe più parlato della frode se di questi giorni una nuova scoperta di altri barili contenenti armi non si fosse fatta nel nostro porto. Come siano capitati sulle calate del nostro porto, nessuno dice. La Pubblica Sicurezza si limita ad avvertire che ieri l'altro due dei misteriosi barili, contenenti cinquantacinque rivoltelle di marca finissima, furono trovati fra altre merci accatastate in un magazzino. Forse, aggiunge, per una pura dimenticanza, non furono sequestrati all'epoca della precedente scoperta. Bel modo di inquisire, si potrebbe osservare, se fosse possibile che un tal genere di merce su cui era appuntata la generale curiosità sia stata abbandonata in un magazzino per dimenticanza. Facciamo parte i barili in parola di un carico maggiore partito per ignota destinazione, o, arrivati freschi freschi, appartengano essi invece al contrabbando precedente, è un fatto che la Pubblica Sicurezza non sorveglia come dovrebbe le calate del porto.

La querela del vescovo di Sutri

Appena aperta l'udienza l'avv. Granelli chiede la restituzione delle lettere da lui esibite; i difensori non si oppongono.

Avv. Jarach. Le lettere degli on. Orlando, Calisse e del Prefetto di Roma debbono essere trascritte a verbale.

Il tribunale ordina che le tre lettere siano restituite al rappresentante della Parte Civile, dopo che se ne sia trascritto il contenuto in verbale.

Il Presidente domanda ai patroni delle parti se, giunti a questo punto, non sia possibile un amichevole accomodamento.

Avv. Granelli. Io sono agli ordini del Tribunale.

— Ma che ordini! — osserva il P. M. risentito. — Ella accetta o no di andar dal suo cliente e persuaderlo ad accomodare.

Avv. Jarach. Noi non ci opponiamo ad una preghiera così autorevole come quella che viene dal Presidente.

Avv. Granelli. Mons. Doebbing è malato ed io debbo naturalmente conferire con lui.

Avv. Carnebianca. Intanto si potrebbero sentire i testimoni che ancora debbono deporre, e poi si parlerà dell'accomodamento.

— No, no — osserva il P. M. — se si sentono ancora testimoni si apriranno di più le falle che già si sono aperte, ed allora è vano parlare di accomodamento.

Avv. Jarach. Le falle si sono aperte nell'accusa!

Il battibecco degli avvocati viene troncato dal Presidente il quale concede due ore di tempo ai patroni delle parti nella speranza che l'accomodamento possa effettuarsi.

Alle 15 l'aula è affollata: sono presenti il dott. Falbo ed il gerente del *Messaggero*, manca mons. Doebbing il quale trovasi indisposto.

Il notaro avv. *Luigi Bozzi*, consigliere provinciale, è il primo testimone di difesa che sale sulla pedana.

Il teste dice: Fra il comune di Capranica e mons. Doebbing corsero trattative in merito alla costruzione di un edificio scolastico su un terreno appartenente alla mensa vescovile, ed in queste trattative intervenne Francesco Monteneo, assessore di Capranica. Si stabilì che il Comune avrebbe rinunciato a costruire il fabbricato su quell'area ed avrebbe comperato per uso dell'asilo una casa di proprietà di certo Morera, versando la somma di L. 35 mila. In conseguenza di tali accordi, avendo il Morera bisogno di danaro per estinguere alcune passività cambiarie, si rivolse a monsignore per avere un acconto di 5 mila lire sul prezzo dello stabile. Monsignore non avendo in quel momento somme disponibili, scrisse un biglietto al Montenero perchè procurasse il danaro richiesto dal Morera; e Montenero si rivolse a me ed insieme scontammo un effetto al Banco Roma con le nostre firme. Intanto gli accordi intervenuti tra il vescovo ed il Comune andavano a monte, e, venuta la scadenza della cambiale il Montenero si rivolse al Doebbing perchè pagasse. Ma monsignore si rifiutò e Montenero dovette pagare.

Posteriormente furono fatte nuove premure al vescovo, e non so quale esito avessero.

Avv. Carnebianca. E si pensò di dar querela al vescovo per tentata truffa?

— No; non si pensò mai a questo.

Avv. Carnebianca. Ci può dire il teste se le dimostrazioni di Capranica contro il vescovo sorsero dopo le pubblicazioni apparse sul *Messaggero*?

— Lo escludo assolutamente; a Capranica il vescovo non si è potuto mai vedere, per le continue opposizioni di monsignor Doebbing alla costruzione dell'edificio scolastico sopra un'area di proprietà della mensa vescovile, alla quale area il vescovo tiene molto e non voleva che per la costruzione dell'edificio venisse a crearsi una servitù vicino alla sua villa. Realmente, non si trattava di una servitù, perchè la punta dell'edificio che guardava verso la villa, restava lontana da questa 200 metri. Vennero sul luogo due Commissioni — la seconda richiesta e pagata dal vescovo — le quali conclusero che in Capranica non esisteva altra località come quella scelta per l'edificazione della scuola.

Monsignore dovette convincersi che la dimostrazione aveva causa dal malcontento creato dalle sue opposizioni all'edificio scolastico; poichè subito dopo la dimostrazione stessa, egli chiese alla Prefettura un commissario per la consegna dell'area.

L'ex Sindaco di Nepi

Angelo Schiavetti, farmacista, fu sindaco di Nepi.

— In occasione delle feste cinquantenarie dell'unità nazionale — dice il teste — io, come sindaco di Nepi, venni in Roma e partecipai ai festeggiamenti del 3 e 4 giugno. Tornato in paese, seppe che il giorno precedente, ricorrenza della Pentecoste, il vescovo aveva fatto un'*omelia* nella Cattedrale, deplorando che il sindaco del paese si fosse recato a Roma, arrecando così dolore al Santo Padre, e dolendosi che a capo dell'amministrazione del paese vi fossi io, non di Sutri, e dicendo altre cose contro il municipio. Ciò appreso, feci litografare un manifesto nel quale diedi ragione alla cittadinanza del mio operato.

Il teste riconosce per sua una copia del manifesto che viene esibita dall'avvocato Carnebianca.

L'automobile dell'Imperatore

Un giudice. Lei disse all'avv. Volpi di aver saputo dal vescovo che l'automobile gli era stata regalata dall'imperatore?

— Dopo le elezioni del 1909, l'avv. Volpi che era stato candidato, venne a Nepi per ringraziare i suoi elettori; in tale occasione attaccò anche l'amministrazione comunale, della quale facevo parte, in merito ad una questione di un'area concessa al vescovo ed attigua al vescovato, e riferendosi a monsignor Doebbing, disse che mentre San Francesco andava a piedi, monsignore marciava in automobile. Presi la parola anch'io ed in merito a questa circostanza, dissi che se l'avv. Volpi avesse avuto in regalo un automobile, non sarebbe venuto a Nepi in carrettino.

Più tardi mi recai ad una festa del ricreatorio cattolico, dove trovavasi monsignor Doebbing, già informato di tutto; e della risposta dell'automobile da me data al Volpi gli dissi che si asseriva avergliela regalata l'imperatore. E monsignore non negò, anzi annuì.

Il danaro veniva dalla Germania

Presidente. Sa da dove proveniva il denaro speso dal vescovo?

— Dal 1898 al 1909 io ero ufficiale postale e se fossi sciolto dal segreto d'ufficio, potrei allora parlare.

Presidente. Parli pure, che la legge non gli vieta di dire ciò che sa.

Teste. Sul principio che io era all'ufficio postale a monsignor Doebbing giungevano poche lettere assicurate, poi glie ne giunse qualcuna dall'America; ma molto poche; tutte le altre lettere assicurate di questi ultimi anni provenivano dalla Germania. Si trattava di lettere assicurate di 2 o 3 mila marchi (Commenti).

P. M. E queste lettere assicurate riceveva il vescovo?

— Il vescovo stava a Sutri sei mesi dell'anno e riceveva in media due o tre lettere assicurate.

Il teste aggiunge che a Capranica avvennero dimostrazioni popolari per patriottismo e non in seguito alle pubblicazioni del *Messaggero*.

Ancora un maresciallo

Mario Boni, maresciallo dei carabinieri a Capranica, dice che, assunte informazioni, seppe che quasi tutta la popolazione era ostile al Vescovo perchè di origine tedesca e di carattere autoritario.

Avvenne poi una dimostrazione composta di 5 o 6 mila persone, la quale si presentò al parroco perchè rimovesse dalla Casa Vescovile lo stemma di monsignore; il parroco non volle annuire e la sera lo stemma fu tolto dal popolo.

Il teste fece indagini e non potè arrestare fatti specifici di sentimenti anti-italiani del vescovo, come non gli risultò che avesse mons. Doebbing ordinato nelle chiese preghiere per la vittoria delle armi germaniche.

Avv. Jarach. A Capranica no: il *Messaggero* non l'ha mai pubblicato.

Il vescovo contro la Francia

Virginio Gasperini fu presente nella cattedrale di Campagnano nella scorsa estate ad una predica del Vescovo. Questo disse che la Francia scontava il giusto castigo di Dio per la nota legge Combes sulle congregazioni religiose e la Germania era la vendetta di Dio che giustamente la puniva.

Presidente. Disse che la Germania sarebbe riuscita vittoriosa?

— Augurò la vittoria della Germania: anzi il tenente dei carabinieri Tani — che era pure presente — mi disse che si meravigliava come Campagnano non avesse reagito ad una manifestazione così palese di germanofilia.

Presidente. L'Italia era già in guerra?

— Sì; e il vescovo fece auguri per la Germania e non parlò dell'Italia.

Avv. Granelli (parte civile). E' proprio sicuro di questo il teste?

— Sicurissimo; la predica fu tenuta nel l'estate, nel luglio o nell'agosto, e certamente dopo la dichiarazione della nostra guerra.

Il vescovo tedesco

Demetrio Vicchi è esattore comunale di Bassano di Sutri; dice d'aver saputo da un prete che monsignor Doebbing riceveva molto danaro dalla Germania. A Bassano il vescovo dette 15 mila lire alle monache per costruire un monastero.

Il vescovo ha un carattere autoritario; nel 1913, voleva togliere da Bassano e portare in Germania una immagine sacra; la popolazione si ribellò alla sua venuta e sarebbe stato *linciato* se non fossero intervenuti i soldati a proteggerlo dalle ire del popolo.

Presidente. Che sentimenti aveva il vescovo?

— Sentimenti tedeschi.

Belisario Giovagnoli di Campagnano, seppe del discorso tenuto nella chiesa dal vescovo contro la Francia. Il discorso fu tenuto nel maggio, prima della dichiarazione della nostra guerra; scoppiata la guerra dell'Italia, il vescovo diffuse una pastorale, alla quale replicò il teste con un foglio volante.

Gasperini, richiamato, dice di non ricordarsi se il discorso del vescovo in chiesa fu tenuto prima o dopo la dichiarazione della nostra guerra.

Falbo. Fu tenuto prima; ed il *Messaggero* lo ha pubblicato.

L'avv. *Carnebianca* esibisce un numero della *Tribuna* che contiene una corrispondenza da Capranica sulla dimostrazione ostile di quella popolazione contro il vescovo; ed anche un numero della *Tribuna Illustrata* del 1901 con una vignetta che riproduce la fuga del vescovo dal paese di Morlupo.

L'avv. *Granelli* presenta documenti dai quali risulta che la Regina, il Principe Tommaso ed anche l'on. Di San Giuliano, visitarono il santuario di S. Elia!

Falbo. Benissimo; Doebbing mirava alla Consulta!

Il proseguo al 28 corrente.

L'udienza è tolta alle 18 e mezzo.

Piperno e Regis in Appello

Dinanzi la V Sezione della Corte di Appello si è oggi iniziata la causa a carico di Piperno Giacomo e di Regis Luigi, imputato il primo di avere in Roma nel 27 e 29 settembre e nel 6 e 8 ottobre 1915, somministrato nell'esercizio del suo commercio al Comitato romano per la organizzazione civile, una quantità di pannine per circa lire ottantamila di qualità scadente ed inferiore a quella pattuita; ed il secondo di complicità necessaria nel detto reato.

Il Tribunale di Roma — come i lettori ricordano — ritenendo responsabile il Piperno di truffa continuata ed il Regis di complicità necessaria, condannò il primo a due anni e quattro mesi di reclusione e a settemila lire di multa, ed il secondo ad un anno e due mesi di reclusione e lire mille e quattrocento di multa.

Contro tale sentenza produssero appello il Piperno ed il Regis, ed oggi essi sono comparsi dinanzi la V sezione della Corte di Appello, presieduta dal comm. Balbino. Compongono la Corte i consiglieri cav. Como e cav. Galloni, relatore il cav. Iannitti; P. M. cav. De Carolis.

Il banco della difesa è al completo. Assistono il Piperno l'avv. Ugo Bianchi e l'avvocato Leopoldo Micucci. Il Regis è assistito dall'avv. Edmondo Sacerdoti ed Arnaldo Petroni.

Al banco della Parte civile, siedono gli avv.ti Francesco di Benedetto e De Angelis. Nell'aula si notano poche persone.

Dopo una lucida relazione fatta dal cav. Iannitti si iniziano gli interrogatorii.

Come si difende Piperno

Viene chiamato per primo il Piperno. A domanda del Presidente egli risponde: — Il contratto con il Comitato romano per la organizzazione civile fu stipulato in base a tre campioni. Io non avevo la stoffa in deposito. Mi rivolsi a diversi commercianti pattuendo l'acquisto della stoffa uguale ai campioni. Io non sapevo nemmeno che tale stoffa doveva servire per confezionare camicie per i nostri soldati.

La merce che ho consegnato è uguale ai campioni.

Ma se io avessi voluto truffare il Comitato, avrei cercato di non rimanere creditore verso il Comitato stesso di circa 43.000 lire. E potevo farlo perchè potevo non consegnare la merce se non fossi stato pagato. Ed io invece consegnai la seconda partita di merce senza farmi pagare.

Contestato all'imputato il costo della merce, risponde: — Non è vero che io abbia realizzato un guadagno eccessivo sulla vendita delle stoffe, poichè, contrariamente al prezzo di stima stabilito dai periti, ho pagato la stoffa anche 2,80 e 3 lire al metro.

— La vostra speculazione — osserva il Presidente — è stata anche antipatriottica!

— No — risponde piangendo il Piperno — io non ho truffato nessuno ed amo il mio paese come lo amano tutti i buoni italiani.

L'interrogatorio del Regis

Esaurito l'interrogatorio dell'imputato principale si passa a quello del presunto complice.

— Io — dice il Regis — non avevo alcuna responsabilità nel ricevere la merce che acquistava il Comitato. Come direttore del laboratorio a me spettava di esaminare la merce se il magazziniere avesse avuto dei dubbi sulla qualità della stoffa. Un giorno il magazziniere Michele Gigli venne ad avvertirmi che il Piperno voleva consegnare della merce che non corrispondeva esattamente al colore di quella del campione. Ma il Gigli mi disse che la merce del Piperno non corrispondesse nella qualità a quella del campione; se me lo avesse avvertito avrei subito detto di rifiutarla.

Esaurito così anche il secondo interrogatorio si comincia la discussione.

La discussione - Le difese

Il presidente dà quindi la parola al difensore del Regis.

L'avv. *Edmondo Sacerdote* incomincia subito col dire che sarà breve nella discussione, poichè egli ha ampiamente esaminate e discusse le questioni di diritto e di fatto in una memoria a stampa già presentata alla Corte. E prenderà in esame sopratutto la sentenza del tribunale di Roma che sarà la guida stessa che servirà a poter concludere con la richiesta di assoluzione per il Regis.

L'avv. Sacerdoti inoltrandosi subito nel vivo della discussione dimostra come la stoffa fornita dal Piperno al Comitato per la organizzazione civile sia quella stessa del campione; il che fa escludere qualsiasi responsabilità del Regis, il quale agiva in perfetta buona fede.

Con dotte argomentazioni giuridiche dimostra la infondatezza dell'accusa che si rivolge al suo raccomandato e domanda una sentenza assolutoria.

L'avv. *Ugo Bianchi* prende la parola in difesa di Giacomo Piperno e rileva subito le anormalità della causa attuale; dinanzi al tribunale tutti i benefici di legge furono negati ai giudicabili e così i primi giudici negano anche l'istruttoria formale pur di condannare.

Il difensore del Piperno sostiene che il Comitato di organizzazione civile nessun danno ebbe a risentire per opera del suo cliente e che è antigiuridico, assurdo parlare, nel caso in esame, di truffa.

Passa l'avv. Bianchi ad esaminare la sentenza dei primi giudici e sostiene che nessuna prova, nessun indizio abbiano per condannare Piperno; termina augurandosi che la Corte vorrà riparare all'errore commesso in primo grado.

L'arringa dell'avv. Di Benedetto

Terminato di parlare l'avv. Ugo Bianchi, il presidente dà la parola all'avv. *Francesco Di Benedetto*, il quale anche in Appello rappresenta la marchesa Targiana e la duchessa Grazioli, costituite parti civili.

L'avv. Di Benedetto con parola calda spiega le ragioni per le quali il Comitato si è costituito parte civile ed alla stregua delle risultanze processuali sostiene che ben fecero i giudici di primo grado ad affermare la responsabilità penale dei due giudicabili.

Si trattiene con molto valore ad esaminare la sentenza del Tribunale e ne chiede la conferma con una bella e felice perorazione.

La requisitoria del cav. De Carolis

Il proc. gen. cav. De Carolis limita la sua discussione alle sole circostanze di fatto che hanno convinto il Tribunale della responsabilità dei due imputati.

Conclude domandando la conferma della sentenza.

* * *

Quindi sorge a parlare l'avv. Micucci, fermandosi specialmente a sostenere la irritualità della procedura seguita nella presente causa.

Il processo Miaglia rinviato

TORINO, 22. — Dopo l'escussione dei testimoni, il processo Miaglia è stato rinviato al giorno 27, per la malattia di un avvocato difensore.

Era stata chiesta per l'imputato la libertà provvisoria, ma il tribunale l'ha negata.

FERROVIE DELLO STATO

Ammissioni di operai al Corso allievi fuochisti

Sono indette ammissioni di *operai* al Corso *Allievi fuochisti* che verrà prossimamente iniziato presso il Compartimento di Roma. Al detto corso potranno essere *ammessi giovani residenti in località comprese nella giurisdizione ferroviaria del Compartimento stesso* che abbiano la necessaria abilità in uno dei mestieri di *aggiustatore, tornitore,* (in metalli) *calderaio, ramaio, fucinatore*.

Si assumono pure in qualità di *avventizi straordinari* operai *calderai* ed *aggiustatori*.

Coloro che intendessero essere messi in nota e che risiedano in Roma si presentino subito alla Divisione Trazione di Roma (Fabbricato Stazione Termini, lato partenze N. 27), per le necessarie informazioni. Quelli che risiedono fuori Roma mandino all'Ufficio stesso il loro indirizzo e le generalità.

Roma, 21 dicembre 1915.

LA DIVISIONE TRAZIONE DI ROMA

Provincia Romana

Viterbo

PER I PRIGIONIERI

Giungeranno alla fine del mese nuovi prigionieri austriaci; di già varie centinaia sono stati collocati alla fortezza di Civita Castellana.

I locali sono già pronti in una parte del Convento dei Domenicani alla Quercia. Vi si accede dalla strada provinciale davanti alla stazione della tramvia Viterbo-Civitacastellana. Opportunamente recinti e adattati, essi potranno contenere circa 250 uomini: i cameroni sono vastissimi, vi sono delle sale per sottufficiali e per ufficiali; e fuori vi è un largo spazio recinto dove i prigionieri potranno passeggiare liberamente. I locali saranno forniti di sale di isolamento a norma delle disposizioni dell'Ufficio d'igiene, e di una grande sterilizzatrice; sì che possano rispondere a tutte le esigenze del caso.

Bracciano

FURTO ALL'UFFICIO POSTALE

Questa notte ignoti ladri hanno perpetrato un furto nei locali di questo ufficio postale e telegrafico. Detto ufficio si trova a pianterreno del palazzo comunale ed ha l'entrata principale appena a sinistra del portone d'ingresso al Municipio.

I ladri hanno praticato tre fori nella parte destra della porta d'ingresso e con apposito ordegno hanno levato la sbarra di ferro che ne era di sostegno e formata più agevolmente la porta sono penetrati nell'ufficio sicuri del fatto loro, data l'ora tarda e la copiosa pioggia che cadeva.

Però hanno lasciato intatta la cassa forte e solo hanno asportato dei francobolli per un valore di circa L. 10 ed altre L. 15 circa tra rame e nikel, nonchè due raccomandate il cui valore non può precisarsi essendo proibito dalle vigenti leggi postali includere nelle raccomandate valore alcuno.

Altre volte si è tentato dai ladri di fare visite in detto ufficio, ma sono rimasti sempre delusi.

Corneto-Tarquinia

PASSEGGIATA DI BENEFICENZA

Suggerita dal valoroso colonnello Abatino, e promossa da questo benemerito Comitato di Mobilitazione civile, ebbe luogo, domenica scorsa, una riuscitissima passeggiata di beneficenza, allo scopo di raccogliere doni ed offerte in danaro per la mensa di Natale dei soldati combattenti.

Quasi tutti i componenti il Comitato suddetto, insieme con molti notevoli cittadini, percorsero le varie vie della città, preceduti dalla valente banda musicale dei richiamati dell'82.o fanteria, gentilmente concessa dal maggiore, conte Giuseppe Folco, comandante di questo presidio.

Le cassette in cui venivano raccolti i danari erano portate attorno da venti soldati, che gareggiavano nobilmente fra loro nel raccoglierne le offerte, a cominciare da quelle dei loro compagni, giovani reclute e richiamati, dei quali non uno mancò di dare il suo, sia pur modesto contributo.

Seguiva il corteo una automobile, gentilmente concessa dal sig. Francesco Mencarelli, nella quale venivano depositati i numerosi e svariati doni, chiusi in pacchi ben confezionati.

Risultato della patriottica passeggiata fu un incasso di L. 393.30, alle quali vanno aggiunte le offerte pervenute più tardi alla sede del Comitato, quali furono: L. 100 del Comune, Lire 100 dello stesso Comitato di Mobilitazione civile, L. 37.50 degli ufficiali del distaccamento dell'82.o fanteria, qui di stanza, L. 10 del maggiore conte Folco, comandante il 1.o settore costiero e L. 202.10 raccolte dal capitano cav. Edoardo Brandi e dal tenente Marco Fragnito fra i soldati del distaccamento della 9.a compagnia di Sussistenza, nostri graditi ospiti e che insieme con i loro superiori hanno concorso con slancio veramente generoso all'opera gentile e patriottica.

Oltre numerosi pacchi di dolci si è raccolta così la bella somma di L. 842.90, che andrà rapidamente e nel modo migliore ad allietare la mensa Natalizia dei nostri valorosi fratelli.

Frascati

LA PREMIAZIONE A MONDRAGONE

A proposito della premiazione avvenuta al Convitto di Mondragone fu stampato per errore «Padre Rocchi» invece di «P. Rocci». Il quale, come dicemmo, è grecista insigne. Infatti, innumerevoli ed importantissimi sono i suoi lavori pubblicati dalla società editrice della Dante Alighieri, di cui alcuni ebbero l'onore di molte edizioni.

Vi è di lui uno studio prezioso sullo scudo di Achille e poi una traduzione elegante di Omero e di Sofocle. Ma più che altro desterà interesse nel mondo dei dotti il suo dizionario greco, in cui sono raccolti tutti i termini nuovi, e non sono pochi, dovuti alle recenti scoperte archeologiche, fra cui sono quelle di Grenfell fatte ad Oxyrincos. Il Padre Rocci possiede la copia di tutti i papiri trovati dal Grenfell e non vi è pubblicazione straniera, fatta sull'Ellade, che egli non conosca a fondo. Il suo dizionario segna un grande progresso nella letteratura greca. Quello dello Schenkl è ormai antiquato e quelle di Liddell e Scott e di Costantinidis, ateniese, sono già insufficienti.

Ladispoli

CONSORZIO STRADALE

A Ladispoli, ch'è frazione di Civitavecchia, si è tenuta l'assemblea generale del Consorzio Stradale, la quale riuscì numerosissima per lo intervento di quasi tutti i consorziati, notammo fra gl'intervenuti anche l'avv. Pio Moretti, deputato provinciale.

Presiedeva l'assessore avv. Betti in rappresentanza del Sindaco. Fu letta la relazione della Commissione nominata pel miglioramento dei servizi pubblici di quella stazione balneare che lasciavano non poco a desiderare. Fu constatato, ad elogio della Commissione stessa, il miglioramento conseguito quest'anno malgrado l'esiguità del bilancio, ma più ancora fu lodata per una serie di proposte e progetti concordati con la rappresentanza Comunale, progetti che la nuova Amministrazione Consorziale dovrà conseguire ed attuare nel prossimo esercizio per dare un nuovo assetto a quella spiaggia frequentatissima, che diverrà una delle più importanti del litorale romano. Spiaggia fin'ora trascurata e considerata dalle pubbliche Amministrazioni (Governo e Provincia) come la Cenerentola.

L'assessore annunziò poi che a coadiuvare la lodevole iniziativa della Commissione, il Comune aveva stanziato nel suo bilancio in aumento del contributo straordinario un fondo di 10.000 lire divise in tre esercizi per cui saranno possibili quest'anno dei sensibili aumenti sui servizi pubblici ed amministrativi. Sarà inoltre provveduto alle piantagioni arboree lungo le strade ed al relativo innaffiamento.

L'assemblea plaudendo con riconoscenza alle comunicazioni fattale dall'assessore Betti lo incaricava di ringraziare la rappresentanza Comunale, volgendo a lui la riconoscenza per il costante interesse che mostra di prendere per quella frazione.

Veroli

CONSIGLIO COMUNALE

Nella seduta consigliare del 12 corr., il prosindaco Cacciavillani, funzionante da Presidente, in assenza del Sindaco Croce che trovasi altrove a prestare come ufficiale i suoi servizi alla Patria, prima di passare all'ordine del giorno, informò il Consiglio che a tutt'oggi, oltre a molti feriti, erano caduti sul campo dell'onore i seguenti militari:

Campanari Antonio fu Filippo, Quattrocicchi Giovanni di Angelo; Colatosti Giuseppe fu Luigi; Colatosti Fausto fu Sisto; Lombardi Domenico di Sebastiano; Pagliarella Loreto di Domenico, Fiorini Domenico di Carmine, Ronzi Giuseppe di Gennaro, Fiorini Raffaele di G. Batta, Jannozzi Giacomo di Pietro, Cerelli Paolo di Giuseppe.

Disse il Cacciavillani belle commoventi parole di commemorazione e ricordò l'interessamento che i Comitati locali vanno spiegando a beneficio delle famiglie dei richiamati.

Seguì il consigliere provinciale avv. Ennio Franchi, il quale anche esso con elevate espressioni ricordò i poveri estinti e si associò alla commemorazione. Non mancò poi anche esso di rendere meritata lode al Presidente del Comitato di azione, prof. Erasmo Diamanti, ed a quello del Comitato Pro-lana, avv. Vittorio Luigi Todini, che di accordo col Comitato centrale, presieduto dall'egregio pro Sindaco Cacciavillani, vanno spiegando una indefessa azione a beneficio e sollievo dei soldati sul fronte e delle famiglie di essi.

Al riguardo ricordò infine che per il giorno 6 prossimo gennaio il Comitato Pro-lana sta approntando una lotteria di beneficenza che si prevede darà ottimi risultati, essendo già numerosi i doni pervenuti dalla munificenza dei Verolani.

Dopo ciò il Consiglio passò all'ordine del giorno.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

AVVISI ECONOMICI

AVVISO

Malgrado le numerose avvertenze al pubblico, notificanti che la nostra Casa occupandosi esclusivamente di pubblicità resta perfettamente estranea circa le trattative di collocamenti, vendite, compre, affitti, ecc. ecc., il pubblico rimane sempre nell'errore e ci scrive o si reca personalmente ai nostri uffici per avere degli schiarimenti che noi siamo nell'impossibilità di dare. Rivolgiamo perciò preghiera affinchè ne venga tenuto calcolo nell'interesse reciproco.

Il nostro indirizzo con iniziali e numeri che è quanto induce nell'errore, viene posto negli avvisi per comodità dei clienti che vogliono conservare l'incognito ed evitare i disturbi della corrispondenza fermo in posta.

Le offerte ossia le risposte agli annunzi portanti il nostro indirizzo ci debbono essere mandate per «iscritto», in busta chiusa e munite del numero e delle iniziali riportati nell'avviso incaricandosi la nostra Casa unicamente del recapito di esse alle persone interessate dietro esibizione delle ricevute corrispondenti al numero ed alle iniziali rispettivi.

HAASENSTEIN & VOGLER.

Avvisi d'indole commerciale

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

DOVENDOMI recare Spagna, assumo incarichi commerciali ed altri qualsiasi ramo. Dispongo discreto capitale. Benveniste. Tolentino 30, Roma. 17-68103

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

GIOIE compro anche pignorate. Via Giovanni Lanza 146, int. 9. R-10-31961-R

PRESERVATIVO signora novità americana massima segretezza contro rimessa lire 2. Harley, posta, Forlì. 18.10362

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

OCCASIONE partita piante d'ogni specie vendonsi. Fontanella Borghese 48. R-10-31300

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ACQUISTANSI Case, Villini, Tenute, vera occasione; contanti. Scrivere: Casella Postale 408 Roma. R-12-67911

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

SOLIDA cauzione offrirei Casa importantissima Medisteria, affidandomi vendita negozio succursale. Miti pretese. Scrivere Cassetta 1900 presso Haasenstein e Vogler, Cagliari. 20-3053

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A — CERCANSI Appartamenti signorili, vuoti, mobiliati. Moretti, via Borgognona 38. R-10-67746

A. AFFITTANSI appartamenti signorili, vuoti, mobiliati. Moretti, via Borgognona 38.

A. AFFITTASI splendido appartamento vuoto, in Villino signorile, fuori Porta Pia, riscaldamento termosifone, Panorama incantevole, 350 mensili. Rivolgersi: Moretti, via Borgognona 38. R-23-67910

A. APPARTAMENTO centralissimo primo piano cinque camere. Boschetto 41-A (presso via Nazionale). R-13-31789-R

A. Appartamenti tre camere, quattro, bagno; subito, Basilicata 13 (Boncompagni). R-10-31797-R

APPARTAMENTINI moderni con bagno, fitto conveniente. Fabbricato Partini, via Catone 29 (piazza Risorgimento). R-13.67682

APPARTAMENTINI tre quattro camere secondo piano, pianterreno villino. Clitunno 48. R-10-31874

APPARTAMENTO affittasi, divisibile anche uso ufficio. Boccaccio 2. Posizione centralissima. R-10-67965

120 MENSILI splendido appartamento villino presso Nomentana cinque camere, camerino, ingresso, bagno, cucina gas, impianto luce, termosifone, balcone. Rivolgersi Palermo 47.

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CAMERA grande mobiliata elettricità. Via Panisperna 66, pp. ingresso scala. R.10-31927-R

PENSIONE Maria Corso Umberto 173. Presso 5-6 persone. Ascensore, telefono. Abbonamento pasti 90. R-14-31935

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CERCASI cassiere contabile per grande azienda stipendio e percentuale cauzione lire 10.000 contanti. Scrivere ricevuta inserzione 31946

fermo posta Roma, non si risponde agli anonimi. R-25-31944

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AVVOCATO biennio pratica difficoltate crisi attuale impiegherebbesi studio aziende ovunque. Libretto Riconoscimento 310.926. Posta, Roma. 20-31950

OCCUPAZIONE anche provvisoria cerca diciannovenne serissimo diploma ragioniere. Certificati. Referenze. Dettagliare mansioni. Coroc fermo posta. 15-68079

TAILLEUR per signora diploma Accademia Parigina, primarie sartorie, Londra, Parigi lavora prezzi mitissimi. Tailleurs Manteaux. Presentemente reclame. Via Gaeta 19-A. 20-67068-R

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ALDA. Anche qui tutti influenzati. Io bene. Buon Natale. B... 10.3063

ASIUL. Lungamente privo notizie attendone ansiosamente augurandoti molta felicità nuovo anno. Famiglia ripetutamente colpita lutto sacro alla Patria. Martiri propizieranci vittoria. Tenerissimi. 22-10356

DICK. Scrissi precedentemente due volte senza vedermi accontentata con tue notizie! Non concepisco come non siati possibile un qualsiasi scritto: tanto occupati forse ritorno famiglia?... Chi dei due deve dirsi triste? Parlato!... 30.68105

FRASCATI. Mercoledì 15. Riguadagnato tempo perduto. Finalmente! Ritorno. Tardissima ora. Lui autentico attendeva paziente.

GALLINELLA. Angosciato sempre tuo. Sii buona. 10-31057

LEILA; triste, solo; te, cui tutto consacrai, sognando, desiando, amando follemente. Auguri, carezze, b... 14-10353

MARCELLA Roma. Ritornando, come scrivemi, ritiri posta qui. Faneta Lilly. Superfluo vederci. Andrea. 13-3056

MIMMINA. Grazie lettera cara. Desidero scriverti, vederti ma aspetto. Tuo. 10-10357

NOC. Ho ritardato per poterti assicurare quasi certezza mia venuta. Ricambio con passione augurii. 14-3055

ROSE ROSSE. Grazie tuo pensiero arrivando treno avere più orribili idee ti penso e desidero vederti, facilmente andrò T. Se viene giorno stabilito telegrafa infiniti. 26-10352

SALVE ricevuta, riconoscentissima auguro buone feste N. 10-10351

TORPEDINIERA 5. Ricevuto cartolina 7. Crudele- Dimenticarti!... Purtroppo ti adoro ancora!... Sempre! Quando dirai tu altrettanto?. cosa hanno piccoli? B...! Coraggio! Scrivi. Infiniti... b.., Ricardo. 25-10358

VAINIGLIA. Pensoti, amoti follemente, mentre ricambiimi freddezza, smottamenti, infliggendomi dolori, infelicitandomi. Auguri. Abbracci. 12.10353

22 OTTOBRE. Desidero scriverti: fammi sapere se posso usare il solito sistema. 15-10350

Augurii di Capo d'anno

Tutte quelle Ditte e Società, nonchè quegli Istituti, Professionisti, ecc., che intendessero valersi per i loro «*Auguri di Capodanno*» della pagina speciale che si pubblicherà nella *Tribuna*, sono pregati di voler rimettere al più presto la loro adesione a mezzo di vaglia, secondo il prezzo già indicato.

Il formato dell'*avviso-augurio*, tipo biglietto da visita, può essere eguale al seguente, ed anche doppio o quadruplo:

La Ditta ....

augura

BUON CAPO D' ANNO

alla sua spettabile Clientela

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

23 dicembre — Appendice de LA TRIBUNA — N. 47

IL MILIONE PERDUTO

Romanzo di WILLIAM LE QUEUX

Unica versione autorizzata dall'autore di IDA ZENITTER

— Sì, e il suo desiderio è per lo meno tanto grande quanto lo è il mio di evitare tale incontro. Ma ormai posso dire di trovarmi al sicuro qui dove nessuno oserebbe mai sospettarmi. E' incredibile come sia facile l'accattivarsi la stima pubblica facendo delle opere di beneficienza! Basta occuparsi dell'amministrazione del paese o della tutela dei minorenni, o rivestire la carica di magistrato o di giudice di pace, perchè si possa esser certi di averla conquistata. Se oltre a ciò si offre qualche the, qualche refezione scolastica o si sottoscrivono i fondi per la costruzione di una nuova chiesa, nessuno delle persone del paese vi crederà mai capace di commettere la minima cattiva azione anche se non si è che un estraneo per loro. Lo so per esperienza!

— Tutto ciò è vero, ma a volte tu ti mostri un po' troppo imprudente, babbo — interruppe Asta, scuotendo il capo; — dovresti rammentarti che tutte le volte che non hai seguito i consigli di Surridge hai sempre corso dei rischi.

Mentre la fanciulla parlava così, le strane insinuazioni di Guido Nicholson che sembrava diffidare tanto apertamente di Shaw mi tornavano in mente. Avrei ben voluto che fosse stato ancora in vita per svelare il mistero, sebbene avessi la certezza che in tal caso il cuore di Asta non mi avrebbe mai appartenuto. Ancora adesso ella vi pensava, ne ero sicuro. Aveva smesso il bruno solo da poco tempo e spesso rimaneva muta, pensosa, come assorta in un'idea fissa. Sarei mai riuscito a cancellare quel ricordo dall'animo suo così onesto e leale e ad imporle il mio affetto? Durante le settimane che avevo passato al suo fianco l'amore che nutrivo per lei si era tramutato in una passione che rasentava quasi la follia.... l'amavo con tutta l'anima, come mai forse una donna era stata amata! Tuttavia, e senza saperne il perchè, uno strano presagio mi agitava, e come Guido Nicholson temevo che una disgrazia incombesse su lei.

Pochi minuti dopo Asta si alzò e lasciò di nuovo la stanza. Quando fummo rimasti soli, Shaw si rivolse verso di me.

— La povera ragazza è rimasta crudelmente colpita dalla morte di Guido — mi disse — e se non fosse stato per cercar di distrarla non mi sarei mai arrischiato a recarmi sul Continente. Mi sembra peraltro che vada gradatamente riacquistando la calma, e forse gli avvenimenti di cui le ultime settimane sono state così feconde, hanno contribuito a stornarla dalle sue idee. Dinanzi al pericolo si è mostrata come sempre fredda e bene equilibrata. Non saprei davvero cosa fare senza di lei, Kemball!

Le sue parole ed il suo accento non erano certamente quelle di un nemico, e più che mai mi convincevo che il suo affetto per la fanciulla da lui adottata come figlia non poteva essere simulato. L'allusione di Shaw alla morte di Nicholson mi porse l'occasione di parlargli della lettera che lo sventurato mi aveva scritto solo qualche ora prima della sua tragica fine e che mi era pervenuta con tanto ritardo.

— Suppongo che l'abbia scritta subito dopo la partenza dei suoi ospiti — disse Shaw, il cui volto si era oscurato ed aveva assunto una espressione di durezza. — Cosa gli diceva? Parlava forse di me?

— Ma no, affatto — risposi lestamente, già pentito di essermi lasciato sfuggire quelle imprudenti parole.

— Temo che Guido non mi amasse molto — riprese il mio ospite con tranquillità — egli mi teneva sempre d'occhio sospettosamente, ma io d'altronde dovevo celargli la verità per timore che abbandonasse la mia povera Asta.

— Capisco perfettamente.

— Ebbene, mi dica dunque cosa gli diceva contro di me... — insistè Shaw fissandomi in volto i suoi occhietti indagatori.

— Ma nulla, glielo assicuro.

— Non è vero... lei m'inganna! Io so che deve avergli rivelato qualche cosa.

— Non mi ha rivelato niente, le ripeto... Perchè avrebbe dovuto far ciò?

Shaw si appoggiò alla spalliera della sedia aspirando in fretta alcune boccate di fumo; si vedeva che non era affatto persuaso e ad onta di un bizzarro sorriso che errava sui suoi lineamenti, la sua fisonomia appariva insolitamente cupa. Ma fu un attimo, e, riprendendo subito la sua consueta espressione tranquilla si affrettò a cambiar discorso insistendo cortesemente perchè passassi la notte al castello.

Riousai, ed adducendo a pretesto che attendevo alcune lettere importanti, partii verso le dieci per Upton End. Durante la strada un guasto al magneto pose in panne la mia automobile costringendomi a restar fermo in mezzo alla campagna sotto la pioggia che incominciava a cadere. Non so quanto tempo rimasi immobilizzato così. Certo parecchie ore, poichè al campanile di una lontana chiesetta intesi suonare le due. Mentre mi affaccendavo per tentar di riattare il magneto un cavallo montato da un giovinotto mi passò vicino al galoppo. Stavo sul punto di chiamare lo sconosciuto per pregarlo a volermi dare una mano, quando ad un tratto il motore si rimise in moto spontaneamente e perciò, ripreso il mio posto al volante, lanciai l'automobile a fulminea velocità verso Upton End dove giunsi tardissimo. Il mattino seguente di buon'ora, mentre facevo colazione, udii risuonare sul lastricato della corte un affrettato scalpitar di zoccoli, ed affacciatomi alla finestra scorsi con mia grande sorpresa il solitario cavaliere da me incontrato la notte tutto bagnato e coperto di mota. Appariva stanchissimo e si affrettò a porgermi un biglietto dicendomi:

Per parte della signorina Seymour!

— Si tratta forse di cosa molto urgente? chiesi con ansia.

— Urgentissima Signore... La Signorina mi ordinò di venire qui immediatamente ed ho cavalcato tutta la notte.

— Mi sembra infatti di esservi passato vicino con la mia automobile ripresi mentre stracciavo febbrilmente la busta traendone un foglietto sul quale erano scarabocchiate frettolosamente con la matita le seguenti parole: Un mortale pericolo mi minaccia... se mi è veramente amico accorra subito e mi salvi. — Asta.

CAP. XXVII

NELLA BILANCIA

— Chi siete e da chi vi è stato consegnato questo biglietto? — chiesi vivamente al giovine non appena ebbi letto quelle poche righe.

— Mi chiamo Giovanni May, signore, rispose il ragazzo e lavoro nei giardini di Lydford. Ieri sera, dopo le undici nel tornare da Rockingam ho incontrato sulla strada maestra la signorina Asta che sembrava pazza di terrore. Mi ha consegnato questo biglietto ingiungendomi di venir subito qui. Naturalmente ho obbedito e sellato in fretta un cavallo sono partito immediatamente. Come le ho già detto ho cavalcato tutta la notte. Non avrei davvero immaginato che Lei si trovasse in quella automobile che mi oltrepassò.

— Partirò subito, dissi dopo aver riletto il disperato appello di Asta — in quanto a voi resterete qui per riposarvi. Anche questa povera bestia, soggiunsi, osservando il cavallo che sembrava assolutamente stremato di forze, deve averne proprio bisogno. Un quarto d'ora dopo indossato in fretta l'impermeabile per proteggermi dalla pioggia che veniva giù a rovesci, lanciavo rapidamente la mia automobile sulla strada che conduce a Lydford senza curarmi nè degli avvisi affissi agli angoli dei sentieri, che imponevano di moderare la velocità, nè dei possibili agguati che poteva tendermi la polizia. Poco prima delle undici mi fermavo dinanzi l'antico portico del Castello ed alla cameriera che venne ad aprirmi la porta chiesi ansiosamente notizie della signorina Seymour. Sta molto male, signore, rispose la ragazza. Il dottor Redwood si trova presso di lei.

— Redwood! esclamai, ma si tratta dunque di cosa grave?

— Non saprei dirglielo con precisione.

— E il sig. Shaw?

— E' stato costretto a recarsi al tribunale, ma credo che sarà di ritorno fra un'ora. Del resto ecco la signora Howard — ella saprà informarla meglio di me.

Il volto grave della fida governante appariva infatti nell'ombra, in fondo all'ampio vestibolo. Mi slanciai verso di lei.

(Continua)